



BANCA *flash*

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 1, marzo 2022, ANNO XXXVI (n. 199)



12 mesi di eventi con la Banca

Il 3 aprile si parte con il cardinale Re, Cinello e gli Antifonari

C'è attesa per il grande evento che caratterizzerà, nel 2022, la stagione culturale piacentina, con il coinvolgimento anche dei primi mesi dell'anno venturo. Ricchissimo, infatti, il programma messo in campo dalla Comunità francescana e dalla *Banca di Piacenza* per celebrare i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna, tempio molto caro ai piacentini, nato civico per iniziativa di una congregazione di Frati Minori Osservanti. Di seguito i principali appuntamenti iniziali.

Sabato 2 aprile - Alle 16, in Basilica, anteprima con la *lectio magistralis* di Vittorio Sgarbi sul Guer-

cino di Santa Maria di Campagna.

Domenica 3 aprile - Alle 11, in Basilica, messa solenne di apertura delle celebrazioni presieduta dal cardinale decano Giovanni Battista Re; alle 12, nella Biblioteca del Convento di Campagna, inaugurazione della Mostra Antifonari (chiusura l'8 aprile); alle 16, al PalabancaEventi, taglio del nastro della mostra dedicata al pittore piacentino Cinello, all'anagrafe Umberto Losi (1928-1982), curata da Vittorio Sgarbi.

Sabato 9 aprile alle 9.30, nella Biblioteca del Convento di Campagna, convegno internazionale di studi sui 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica con Franco Cardini, Ivo Musajo Somma, Valeria Poli, Carlo Mambriani, Graziano Tonelli, Bruno Adorni, Jessica Gritti, Edoardo Villata, Caterina Furlan, Matteo Facchi.

Domenica 10 aprile alle 18, nella Biblioteca del Convento di Campagna, *lectio magistralis* del presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, Stefano Zamagni.

La *Salita al Pordenone* sarà parte integrante delle celebrazioni e sarà aperta dal 5 al 15 maggio 2022; dal 4 al 16 ottobre 2022 e dal 21 marzo al 2 aprile 2023.

Sabato 7 maggio alle 16.00, in Basilica, manifestazione sui 700 anni dalla morte di Dante con Massimo Cacciari. Reading teatrale di Massimiliano Finazzer Flory.

Dal 2 al 6 maggio, lo stesso Finazzer Flory celebrerà nella Biblioteca del Convento la settimana dantesca, con il suo reading "Inferno-Purgatorio-Paradiso".

Per il programma completo, consultare il sito della *Banca* (www.bancadipiacenza.it).

All'interno

- LE ALTRE BANCHE CHIUDONO,
NOI INVECE APRIAMO pag. 5
- SGARBI ALLA "BELLA NAPOLI" 2
- NUOVA AGENZIA ALLA FARNESIANA 5
- ECOLOGIA E POLITICA 9
- E LA NOSTRA CAMERA DI COMMERCIO? 11
- CIMITERO PALEOCRISTIANO
IN CAMPAGNA 11
- CAPITALE PIACENZA EXPO,
BANCA PRIMA 15
- PREZZARIO DEI E PIACENZA 15
- L'ANMA 'D PIASEINSA 16-17
- I CINEDI DI PIER LUIGI 21
- FESTIVAL CULTURA LIBERTÀ 22
- SENTENZA BONIFICA 23



Sforza Fogliani nel Comitato Borghi del Ministero della Cultura

Corrado Sforza Fogliani, vicepresidente ABI-Associazione Banche Italiane, è stato designato quale rappresentante dell'Associazione stessa nel Comitato Nazionale di Coordinamento dei Borghi, istituito presso il Ministero della Cultura.

Emanuele Galba nel Consiglio di disciplina dei giornalisti

Emanuele Galba, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca, è entrato a far parte (come componente effettivo) del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna.

Tra gli eletti anche un'altra piacentina, Barbara Sartori de "il Nuovo Giornale" (tra i componenti supplenti).

Il neoeletto Collegio di disciplina territoriale (che conta 9 membri effettivi) si è insediato lo scorso 25 febbraio nella sede dell'Ordine di Strada Maggiore, a Bologna.

VENT'ANNI da LA VOCE

Nel maggio di vent'anni fa (a riprendere una tradizione – quella di due quotidiani cittadini – che sempre durò nel pieno del periodo liberale) uscì nella nostra città il quotidiano LA VOCE (direttore Paolo Baldini, già direttore di *Liberità*), all'esito nella famiglia Prati delle vicende giudiziarie succedute alla scomparsa dei fratelli Ernesto e Marcello Prati, e questo con una libera asta dello storico periodico al miglior offerente vinta dalla signora Ronconi e da sua figlia Enrica, che acquistarono l'intero pacchetto azionario con il sostegno del Gruppo milanese *Espresso-Repubblica*.

L'ambiente piacentino, specie moderato, non comprese peraltro il generoso tentativo di alimentare il pluralismo dell'informazione e della raccolta pubblicitaria (così come l'anno dopo non capì l'altro tentativo con LA CRONACA, poi travolta dal fallimento di un giornale romagnolo collegato) ed il quotidiano finì a causa – come ha scritto Cesare Zilocchi – di importanti defezioni tra i soci proprietari (finanziatori).

Lo Stradone Gàmbara (la nostra prima Circonvallazione) e la Fondazione

La prima denominazione dello Stradone Farnese fu quella di Stradone Gàmbara, dal nome del card. Uberto Gàmbara, legato pontificio, uno dei maggiori protagonisti della diplomazia vaticana, in quell'agitato periodo in cui fu papa Clemente VII.

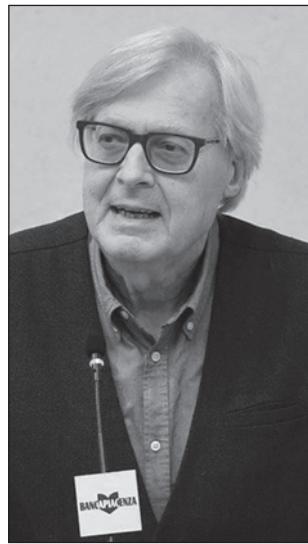
Piacenza era dal 1512 parte dello Stato della Chiesa e Gàmbara pensò di costruire lo Stradone. Che, continuazione dell'odierno Viale Malta, fu la nostra prima circonvallazione dell'epoca moderna; ma tale, in un certo senso, era stata anche la via Francigena, così come poi la sarà anche la direttrice più esterna che vede Via Bianchi come asse portante.

Contrariamente alle aspettative, poche famiglie nobiliari si trasferirono però ad abitare lungo lo Stradone. Che divenne così la "nuova sede di complessi conventuali che sfruttarono gli ampi spazi ancora inedificati a ridosso della cerchia delle mura bastionate" (V. Poli). Ben prima, del resto, nel Duecento, si erano insediati i Francescani e (dopo il loro trasferimento al centro della città) le Clarisse di Santa Chiara, il cui convento venne da Maria Luigia destinato ad accogliere le suore espulse dal regime napoleonico dalle loro sedi e, tempo dopo, le donne di fede che, pur senza voti religiosi, volessero vivere in comunità (A. Siboni, *Chiese aperte chiuse scomparse*, ed. Banca di Piacenza, 1986).

Da più di 40 anni l'immobile conventuale (non, la chiesa) giace ora – peraltro – trascurato, in modo ricorrente oggetto di megagalattici progetti, così come è d'uso da noi (quasi che il merito grande fosse solo quello di fare grandi progetti), purtroppo in modo altrettanto ricorrente lasciati com'erano, con la sola aggiunta delle spese di denaro pubblico per i progetti stessi.

Ora è la volta della Fondazione di Piacenza e Vigevano (ma speriamo davvero, e ce ne sono i presupposti con la nuova gestione, che sia la volta buona). Il progetto di riutilizzazione-ristrutturazione è così stato presentato nel corso di giornate aperte tenutesi in dicembre (grande l'afflusso di interessati), che hanno permesso alla città – in un qualche modo – di riappropriarsi del complesso monumentale. Ed estremamente gradevole è stata anche solo la presentazione in sé dell'ambizioso progetto, animata da comparse e musiche che – dopo l'introduzione del presidente Reggi – hanno illustrato storia e opportunità dello storico luogo, idonee al fine di dedicare lo spazio in modo particolare all'ospitalità di studenti. Tanti auguri (sf.)

SGARBI ALLA "BELLA NAPOLI"



Pochi minuti alle 22. Chi ti capita dentro, alla Bella Napoli? Vittorio Sgarbi, e non è la prima volta. Quando si ferma da noi, il suo posto è quello. Ama mangiar bene, ed anche bere bene, rigorosamente rosso (ma – lo perdoniamo... – predilige il Lambrusco). Arriva insieme a Sabrina Colle (la sua storica fidanzata) ed al fidato autista Guido. Poi, i suoi amici della Banca di Piacenza, dove è andato ad inaugurare una mostra, a parte qualche incursione in città (niente da dire sul dehors, "non voglio parlare di politica"; parole di fuoco, invece, sulla demolizione del mercato razionalista).

La cucina si svuota. Quando passa, i suoi amici cuochi vengono a salutarlo. Non parliamo dei camerieri. Anche i clienti si alzano per salutarlo, per tutti una foto o un autografo, a richiesta. I proprietari, Giuseppe e Michele fanno per accompagnarlo in uno dei salotti riservati. Nient'affatto. Sto qui, in mezzo a tutti. Mangiamo, piuttosto. Devo partire alla svelta, per Benevento.

Buona fortuna, Vittorio. Vieni ancora, gli dice un avventore.

BANCA DI PIACENZA

difendiamo le nostre risorse

ANTIQUARIATO Klimt in tour

La rivista *Antiquariato*, nel suo ultimo numero, pubblica un ampio articolo della storica dell'arte Elena Pontiggia (che ha già curato per la Ricci Oddi diverse iniziative) sul Klimt anche della nostra Galleria, pure in riferimento ai 160 anni dalla nascita dell'artista, che ricorre quest'anno (1862-1918).

In attesa di essere valorizzato, il quadro – dopo tanti giri, anche a Milano e in Spagna, che gli hanno fatto fare i mascalzoni che lo hanno a suo tempo prelevato, dopo essere rimasto esposto e immobile, per lustri e lustri – ha ripreso a girare, e dopo Roma è già stato destinato dal Consiglio unanime, meno il solo sottoscritto, – a Linz (salvo auspiciati, ma prevedibili impossibili, pentimenti). Eppure, la Pontiggia – che non si sa se favorevole o meno ai viaggi, come si deve ritenere siano peraltro anche il Comune (il solo ente che nomina più amministratori) tutti i piacentini, nessuno dei quali ha infatti espresso come al solito pubblico e solo pubblico... avviso contrario, neppure le rappresentanze delle categorie interessate – evidenzia che la Ricci Oddi è l'unico museo italiano, insieme alla Gnam di Roma e a Ca' Pesaro di Venezia, a possedere un'opera del celebre viennese. Varrebbe la pena (sempre perché siano gli interessati a girare e non le opere, come sempre ci si risponde quanto chiediamo la Sistina...) – finita la pandemia e tornata la tranquillità – di organizzare un *tour* (con al centro Piacenza, ritrovo) dei Klimt o viaggi. Se non ci penserà nessun ente istituzionale, ci penserà la Banca. Aggiungiamo, per concludere, che Ferdinando Arisi è citato nell'articolo in parola come sostenitore di Claudia Maga, la studentessa scopritrice del doppio ritratto ben noto. Che è comunque sempre meglio che definirlo (come altri, in posizione primaria) presidente di un ente come la Galleria, che non ha mai presieduto!

BANCA DI PIACENZA

*La Banca
che parla ancora con te*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



Il sesto senso di Marco Profumo



La bella, straordinaria rivista (grafica, foto, testi: d'eccellenza) di Giampietro Comolli, *bubble's*, pubblica nel suo numero di dicembre un delizioso articolo di Luciano Rota sull'azienda vitivinicola *Mossi 1558*, da anni della famiglia Profumo, quella del manager bancario omonimo. Titolo dell'articolo in questione: *I signori del Sesto Tempo*, il senso che "per certa gente è il tempo. Ed è anche il senso delle parole, parole e fatti, atti e parole che si allacciano fra filari ordinati di vigne". Quelle cui si dedica, con la moglie Silvia Mandini, Marco Profumo, ad Albareto di Ziano: "il paese più vitato d'Italia, forse". E Profumo scandisce bene le parole: "ci vuole cuore, moltissimo cuore (da Milano con sorriso più che con furore)". E poi ancora: "dobbiamo sentire la responsabilità di fare bene, di innovare un passato che è radici profonde da tutelare con passione e cuore...". Parole belle, e sante, diciamo noi.

Illustrazioni super.

Giovanni Negri e la *Lex Rubria*

Piacenza non ha ancora dedicato a Giovanni Negri (scomparso da poco più di un anno) gli onori che merita. Nessuno ha studiato come lui le istituzioni giuridiche romane, di quando Piacenza era un'importante colonia e municipio. "Baluardo della prima potenza romana, bella città nei periodi più floridi dell'impero, sede di una Chiesa fiorente che da Roma ha ereditato l'organizzazione amministrativa e la lingua, centro di un'aristocrazia romana sopravvissuta anche all'occupazione longobarda e franca, risorta con le sue funzioni culturali e amministrative durante il regno Italico e poi nell'età comunale, ricca di interessi umanistici e di attività durante il Rinascimento, primogenita della nuova Italia" (Ghizzoni).

L'impegno di studio di Negri per la nostra terra, riferito al particolare periodo storico al quale egli si dedicò, rimane insuperabile (e, forse, insuperabile). In materia di *Lex Rubria* (una cui tavola, ben nota, venne trovata nel 1760 a Veleja ed è ora ovviamente conservata a Parma), e quindi in materia di competenza giudiziaria dei magistrati della Gallia Cisalpina dopo che a questa era già stata concessa la cittadinanza romana, sono – dunque – la difficile ricostruzione (stanti le molteplici lacune) e, soprattutto, la difficile traduzione operate dal cattedratico piacentino che, sole, hanno permesso di individuare i reali contorni del processo civile romano in genere, e cioè di un processo che si basava, da un lato, sulla libertà delle parti di demandare la decisione a un cittadino loro pari, il che conferisce al processo un connotato privatistico ed arbitriale; e che, dall'altro, dipendeva dall'intervento dello Stato, che lo controllava, lo regolava e gli conferiva autorità di diritto pubblico tramite l'intervento di un magistrato", come lo stesso Negri si è efficacemente espresso, anche poi illustrando gli istituti collegiali dei *duoviri* o *quattuorviri iure dicundo* con poteri giurisdizionali, in certi periodi delegati dal pretore.

Giovanni Negri fu un precursore, trent'anni fa, anche di una tesi che oggi è pacifica e generalizzata ma che allora era di pochi: che l'impero romano cadde, certo, per molteplici ragioni, ma che non infima fu quella dell'evasione fiscale (prima forma di rivolta, a suo tempo primo effetto dell'eccessivo fiscalismo): C. Adams, *For Good and Evil- L'influsso della tassazione sulla storia dell'umanità*. Negri è lapidario nel condividere la tesi crociana delle immunità (fiscali) come forma di libertà, causa peraltro del disfacimento dello Stato.

Anche un precursore, dunque, oltre che uno studioso. Da onorare.

c.s.f.

VOGLIAMO
CONTINUARE
AD ESSERE
POPOLARI

• • • • •
*Salumi nostri,
una fetta
di storia*



Una volta il maiale era *l'numal*, anche da noi, una misura lineare: si misurava il terreno – nel primo millennio d.C., almeno secondo quanto normalmente mangiava di un prato un maiale, in una giornata. Questo c'è, ma per il resto in questa attraente pubblicazione di Giuseppe Romagnoli voluta dal Presidente del Consorzio salumi Antonio Grossi, c'è tutto: tutto dell'antichità, tutto (sul maiale) del passato, tutto del contemporaneo, fino ai giorni nostri. Non per niente il libro è intitolato *Una Fetta di storia*, del tutto opportunamente, tanto l'argomento trattato è da sempre collegato alla vita stessa dell'uomo, sotto il profilo economico come sotto il profilo gastronomico ed anche sanitario. Non dimentichiamo che l'apparato intero del maiale è il più assimilabile a quello dell'uomo. E non dimentichiamo, soprattutto, quello che ci insegnala la sapienza del nostro dialetto: il maiale era l'"animal", in certe parti del nostro territorio «l'numal». Ma sempre così e solo così, l'animale per eccellenza. E basta (sf).

LE ALTRE BANCHE
CHIUDONO, NOI INVECE
APRIAMO

di Giuseppe Nenna*

È cronaca recente l'inaugurazione da parte della *Banca* dell'Agenzia cittadina alla Farnesiana. Nell'occasione abbiamo sottolineato che mentre le altre (banche) chiudono noi apriamo, dando un altro segno tangibile del nostro radicamento nel territorio. Il giorno successivo, su *24Ore*, si dava conto del riassetto, con focus digitale, della rete distributiva non solo delle grandi banche, ma dell'intero sistema nazionale. Ebbene, nei prossimi tre anni i maggiori Gruppi bancari italiani puntano a chiudere altre 2.500 filiali, portando il numero complessivo ampiamente sotto le 20mila unità (in 10 anni si sono praticamente dimezzate). Siamo, dunque, in controtendenza perché crediamo nella presenza sul territorio e nella vicinanza alla clientela. Una caratteristica tipica delle banche popolari, che si muovono in modo asincrono rispetto alle grandi banche, per cui il numero di Comuni in cui operano come unica presenza bancaria è, negli ultimi anni, cresciuto e i centri (soprattutto i più piccoli) sprovvisti di servizi bancari sono progressivamente aumentati, innescando un fenomeno di marginalizzazione che va accentuandosi. Rimanere – o andare – dove altri abbandonano è una scelta di responsabilità. Lo abbiamo fatto in alcuni Comuni installando sportelli bancomat che garantiscono il servizio bancario dove altre avevano chiuso. La *Banca* locale non va solo dove conviene economicamente, ma vuole essere vicina – e utile – alla gente. Apriremo a breve una filiale a Voghera e si stanno valutando strategie di potenziamento sia in Emilia che in Lombardia.

Abbiamo la convinzione che il canale "virtuale", al quale crediamo, possa e debba convivere con quello "fisico". Ma soprattutto non dividiamo i clienti in "marginali" e non (c'è chi, invece, ha creato una banca digitale per gestire i clienti che generano pochi ricavi, nell'ottica di abbattere i costi sostenuti per servirli in modo tradizionale).

Il nostro modo di fare banca – nel quale, ripeto, fermamente crediamo – ha dato, anche nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle, buoni risultati. Le prime risultanze 2021 vedono un utile netto in aumento di quasi il 50% (da 12 milioni a 15,9 milioni di

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



Aziende agricole piacentine

Illica Vini biologici Case Barani di Vernasca



I fratelli Fabrizio (a sinistra) e Paolo Illica, titolari dell'azienda

Illica Vini è una azienda vitivinicola nata sulle colline calcaree di Case Barani di Vernasca, in Vallongina, nella riserva naturale geologica del Piacenziano. Gestita da tre generazioni dalla famiglia Illica, produce vini biologici, biodinamici e vegani sotto la guida dei fratelli Fabrizio e Paolo. «Anche se rappresentiamo la terza generazione - spiega Fabrizio Illica - per le grandi novità introdotte nella gestione dell'attività siamo di fatto alla prima. Abbiamo, infatti, eliminato tutte le produzioni tradizionali, tranne un gutturnio frizzante (il "Piacenziano"), perché vogliamo puntare su prodotti che funzionino nel mondo e non solo a Piacenza». Oggi la Cantina punta dunque su un bianco fermo (il "Traiano"), realizzato con gli uvaggi Malvasia di Candia, Trebbiano Romagnolo, Ortrugo, Chardonnay), un gutturnio rosso fermo (l'"Ongino") e gli spumanti ("1919 il centenario-Blanc de noirs" e "Fleur", fatti con uva barbera e il "1919 il centenario-Blanc de Blancs", a base di Santa Maria, Ortrugo, Sauvignon e Chardonnay). «Siamo stati tra i primi sul territorio a produrre spumanti con metodo classico e siamo tra i pochissimi in Italia a fare un barbera spumantizzato (bianco e rosé), recensiti dalle guide Slow Wine e Veronelli».

L'impegno alla sostenibilità si traduce nella promozione, da oltre 35 anni, di metodi alternativi all'utilizzo di pesticidi; nel riutilizzo dell'acqua piovana; nel mantenimento della biodiversità del suolo per aumentarne la fertilità e dare maggior resistenza alla pianta; nel ridurre l'uso del rame, miscelandolo con nuovi composti, come l'olio essenziale di arancia dolce e facendo attenzione durante la fase di raccolta (manuale in piccole casse) e di vinificazione (uve integre limitano il rischio di ossidazione indesiderata); nell'utilizzo di prodotti naturali per la concimazione (sovescio e non letame); in un sistema di potatura che contrasta le malattie del legno, allungando la vita della pianta.

«Avere attenzione per tutti questi aspetti - aggiunge Fabrizio - comporta un po' di preparazione ma fa ottenere risultati molto interessanti in termini di qualità delle uve. La nostra filosofia è quella di far esprimere un territorio circondato da castelli, come nella Loira, con un'azienda "sottile e veloce"».

IL DUOMO, LA MIRABILE IMPRESA

Le celebrazioni per la posa delle prime pietre del Duomo (900 anni) e di Santa Maria di Campagna (500 anni) - ideate con vescovo mons. Gianni Ambrosio (nella foto, a fianco) - costituiscono, unitariamente, un grande evento per Piacenza. Lo prova anche la pubblicazione che *il nuovo giornale*, settimanale cattolico diocesano, ha dato alle stampe, con richiami di grande importanza per la cultura ed anche pratici. Ci piace in ispecie ricordare lo studio di Federica Villa (Come nasce una Cattedrale, con precisa ed apprezzata Cronologia), mentre appare di grande pregio quello di don Andrea Campisi, oggi parroco di Gragnano. Vivamente apprezzato anche il fatto (come annunciato) che le celebrazioni in parola dureranno quasi un anno (poco meno di quelle di Campagna, come da gran tempo annunciato).



S. Cristoforo, (sec. XIII), restaurato dalla Banca



Vescovo Gianni Ambrosio



Iniziativa "1 minuto per la sua opinione"

Alta l'adesione
dei clienti
al sondaggio
sulla Banca

MIGLIORIAMO INSIEME

1 minuto
per la Sua opinione



Sono stati numerosi i clienti che - venerdì 10 dicembre - hanno espresso, recandosi allo sportello di riferimento, il proprio giudizio sulla *Banca di Piacenza* e dare suggerimenti per migliorare il servizio. Questo, grazie all'iniziativa "1 minuto per la Sua opinione", sondaggio proposto dall'Istituto di credito alla clientela per testarne il grado di soddisfazione. All'interno delle Dipendenze sono stati collocati appositi espositori contenenti le schede cartacee da compilare. Veniva richiesto di esprimere la propria opinione sul personale e sulla gamma di prodotti e servizi offerti e una preferenza rispetto agli slogan utilizzati dalla *Banca* nelle sue campagne di comunicazione. Una sezione era poi dedicata ai suggerimenti e alle proposte. Possibile optare anche per la compilazione elettronica della scheda (nel caso, è stata consegnata una guida alla compilazione stessa), in due modalità: con l'utilizzo del terminale adibito alla trasparenza, presente in ogni Dipendenza, cliccando sull'apposita icona situata in fondo alla home page; facendo uso, in alternativa, del proprio computer (o tablet, o smartphone) collegandosi al sito internet della *Banca* (www.bancadipiacenza.it) e cliccando sul link SCHEMA DI OPINIONE presente in fondo alla home page.

Il personale era a disposizione della clientela per fornire tutta l'assistenza necessaria ad una corretta compilazione.

Ora tutti i dati raccolti verranno elaborati e le indicazioni emerse successivamente rese note.

Eran state 1500 le schede - sia cartacee che elettroniche - raccolte nel sondaggio dello scorso anno, con circa 70.000 informazioni elaborate dall'Ufficio di revisione interna. La caratteristica più apprezzata, quella di essere al 100% banca del territorio.

57



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Patente e decurtazione punti

A seguito delle modifiche introdotte al Codice della strada dalla Allegge n.156/2021, è cambiato anche il sistema delle comunicazioni relative alla decurtazione punti della patente al conducente. La decurtazione, infatti, non viene più comunicata attraverso lettera o avviso alla residenza del titolare dell'abilitazione e ha effetto automatico. L'interessato attraverso accesso e registrazione al Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it) può visionare e scaricare la copia digitale della decurtazione e può richiedere di esserne avvisato tramite e-mail. Inoltre, utilizzando l'app *iPatente* è possibile ricevere direttamente sul proprio cellulare, se abilitato, la notifica di avvenuta decurtazione dei punti. L'interessato può altresì controllare in ogni momento il proprio punteggio anche mediante il servizio telefonico al numero 848 782782, al costo di una telefonata, da un qualunque impianto fisso. Si ricorda che le comunicazioni sono rese disponibili per la consultazione o per estrarre copia digitale solo quando il punteggio è stato effettivamente decurtato.



Nuova medaglia della Banca



La Banca ha fatto realizzare una nuova medaglia come oggetto-ricordo da consegnare, in occasione di eventi, agli ospiti dell'Istituto di credito. Forgiata in ottone, con finitura in bronzo, ha un diametro di 60 millimetri e uno spessore di 5 millimetri. Coniata in rilievo, la medaglia (vedi foto) reca sul fronte il logo del PalabancaEventi e la scritta *Banca di Piacenza*; sul retro il logo della *Banca* con la scritta *Banca di Piacenza – banca indipendente*.

I matronei del Duomo, scoperti durante i restauri Scalabrini

Imatronei del Duomo furono scoperti durante i restauri (degli inizi anni '70 dell'800) del canonico Giovanni Battista Rossi (che li finanziò, anche) o durante quelli di Scalabrini (fra il 1897 e il 1902)? I matronei, come noto, nelle antiche chiese cristiane erano spazi riservati alle donne (matrone) "cospicue" (più in vista, insigni, notabili), spazi consistenti in gallerie o loggiati aperti sopra le navate centrali.

Il fondo documentario sui restauri di fine Ottocento in Cattedrale, recentemente acquisito alle sue collezioni storico-artistiche dalla *Banca di Piacenza* (ed a meno che altri documenti siano rimasti, o siano stati tenuti, finora celati), risolve il problema: i matronei furono aperti durante i restauri del beato Vescovo (che, prima dell'inizio degli stessi, aveva – esattamente ai primi del 1894 – lanciato un appello per i restauri possibili "perché, grazie a Dio, quel fervore di religione che lo innalzò, non è, nella nostra Piacenza, affievolito"). Ed è proprio confortati dal coraggio della fede, allora ben fondato, che nulla si nasconde, tutto si illustrò e spiegò, alla luce di quello storicismo che sempre, comunque, ci deve assistere ogni volta che ci voltiamo indietro.

La scoperta dei matronei nel "laudabile templum" (come dice il distico del 1122 sulla facciata della Cattedrale) fu dunque fatta – risultò così accertata nel Fondo *Banca di Piacenza* – il 9 marzo del 1901, dall'ing. Ettore Martini (1870-1960), che – oltre ad aver restaurato San Savino – fu il collaboratore primo di Camillo Guidotti (1853-1925) nei restauri, appunto, del Duomo (aveva 31 anni, contro i 48 del secondo) (cfr. *Novissimo Dizionario biografico piacentino*, Banca di Piacenza, 2018, ad voces). "Scoperta Matronei", scrisse (entusiasta) Martini il giorno dopo la scoperta+. E, in effetti, in allora, si parlò subito e solo – senza esitazione alcuna – di "scoperta", avvenuta essendosi l'ingegnere accorto, nell'assistere ai lavori per scrostare un muro, della presenza di "mattoni speciali", caratterizzati da una "estremità a semicerchio". E fu ciò che portò ad accorgersi di una novità che avrebbe portato a constatare di trovarsi di fronte a linee architettoniche diverse "delle due braccia della traversa". In sostanza: 8 matronei, 4 da una parte e 4 dall'altra, nella "maggiore nave" (navata). L'ing. Martini ricevette subito le più vive congratulazioni da Guidotti, due volte contento: per la scoperta, e perché essa ben si inquadava nella logica che ispirò i restauri scalabriniani (oggi, non sarebbe così), quella di rimettere la chiesa, il più che fosse possibile, nel pristino stato. E questa narrazione l'ing. Martini ribadì in una lettera dell'aprile (la cui minuta è presente nel fondo della *Banca*), solo fissando all'8 marzo sera (anziché al 9) la scoperta, anche ricordando un incontro – svoltosi nell'immediatezza – con l'avv. Carolippo Guerra (1829-1911, ivi), uno dei protagonisti dei restauri e di un Manzotti (non meglio identificato, non presente sul dizionario precitato, ma con ogni probabilità legato alla stirpe dei famosi fotografi originari di Reggio Emilia).

La notizia della scoperta ebbe addirittura risonanza nazionale e provocò un sopralluogo del Sottosegretario alla P.I. Panzacchi, che venne apposta a Piacenza e a lungo si trattenne nel cantiere dei lavori, rendendo poi visita al Vescovo.

c.s.f.
@SforzaFogliani

INAUGURATA L'AGENZIA 3 IN LOCALI TOTALMENTE NUOVI

«Un altro segno tangibile del nostro radicamento sul territorio»

Esta inaugurata ufficialmente, nei giorni scorsi, l'Agenzia 3 della *Banca di Piacenza* aperta alla Farnesiana in via Conciliazione, in un locale totalmente nuovo. La filiale si sviluppa su una superficie di 300 metri quadrati in una unità immobiliare di proprietà. È stata progettata dall'arch. Carlo Ponzini e realizzata dall'Impresa Casotti con il coordinamento dell'Ufficio tecnico della *Banca*, retto dall'ing. Roberto Tagliaferri.

Amministratori e Sindaci del nostro Istituto di credito sono stati accolti dal direttore dell'Agenzia Francesco Tosi. Dopo la benedizione dei locali impartita dal parroco del Corpus Domini don Giovanni Cacchioli, il presidente del Cda Giuseppe Nenna ha sottolineato «la fortuna di Piacenza di avere una banca di territorio, sempre più vicina alla gente. Mentre le altre chiudono, noi apriamo. Ed è un altro segno tangibile del nostro radicamento nel territorio».

Il presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani ha dal canto suo ricordato la svolta che ha rappresentato l'introduzione, nel 1993, del testo unico bancario per lo sviluppo degli istituti di credito, legge che ha liberalizzato un mercato nel quale in precedenza aprire filiali comportava procedure lunghe e complicate. «Le banche di territorio – ha spiegato il presidente Sforza – ci hanno guadagnato due volte dalla liberalizzazione, perché hanno avuto la possibilità di espandersi e hanno dimostrato una flessibilità che le grosse banche non hanno. Altri ci invidiano la presenza della banca locale, perché dove c'è i tassi sono più bassi che altrove per l'azione che essa svolge nel garantire la concorrenza. Noi continueremo a fare il nostro dovere, con il personale che tutti ci invidiano e con la moralità nella gestione dei clienti che ci contraddistingue».

Rinnovata l'offerta dei servizi. Lo sportello è infatti dotato – oltre al bancomat esterno per prelievi e ricariche – di un'area self service in cui possono essere svolte, anche fuori dall'orario di lavoro, le principali operazioni, tra cui i versamenti contanti e versamenti assegni. Sono presenti il servizio cassette di sicurezza e diversi spazi per le attività specifiche di consulenza per privati ed imprese. Particolare cura è stata posta all'uso di materiali e impianti tecnologici per il contenimento energetico e lo spreco ambientale. All'esterno sono disponibili alcuni spazi per il parcheggio delle auto della clientela.

ALLA SCUOLA SANT'ORSOLA È ARRIVATA SANTA LUCIA





BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE SUL TERRITORIO CHE LE HA PRODOTTE

GLI OLIVETANI A PIACENZA

I monaci Olivetani (*Ordo S. Benedicti Montis Oliveti*) così chiamati dal luogo di fondazione, il Monte Oliveto in provincia di Siena, furono istituiti nel 1315 da Bernardo Tolomei (Siena 1272-1348), nobile senese, nato Giovanni Tolomei. Cambiò il suo nome in Bernardo, in onore del grande Abate Cistercense Bernardo di Chiaravalle, dando vita alla Congregazione Benedettina di Monte Oliveto, con un richiamo al Monte degli Ulivi di Gerusalemme, luogo dell'agonia di Gesù.

Il vescovo e signore d'Arezzo, Guido Tarlati dei Pietramala, avendo giurisdizione sul luogo, approvò nel 1319 l'istituzione monastica permettendo l'erezione di un monastero con chiesa, e concedendo i diritti e i privilegi propri a simili istituzioni. Il 21 gennaio 1344 Clemente VI concesse la conferma apostolica e il nuovo istituto benedettino era già fiorente di monaci e monasteri. Con altra bolla della stessa data, confermò inoltre il carattere proprio all'istituto, approvando la facoltà di fondare nuovi monasteri, regolarmente costituiti e soggetti come membri al cenobio principale, dove l'istituto aveva avuto principio. Sul finire del sec. XIV, questi monaci erano 300, e nel 1524 raggiungevano il numero di 1190. L'abito degli olivetani è costituito da tonaca, scapolare con cappuccio, cintura, cocolla e mantello bianchi, in segno di devozione alla Vergine.

I monasteri degli Olivetani hanno in comune il loro posizionamento che è sempre lungo le direttive percorse dai pellegrini. Il caso piacentino (erroneamente spesso non riportato tra gli ex monasteri Olivetani) è un chiaro esempio in quanto via Campagna coincideva con la via Francigena. Da Calendasco, dove si trova il guado di Sigerico, i pellegrini percorrevano l'attuale via Campagna (inglobata nel circuito murario farnesiano) e arrivavano all'attuale piazza Borgo.

La chiesa di San Sepolcro costruita tra il 1513 e il 1534 su commissione dei monaci Olivetani, fu progettata dall'architetto piacentino Alessio Tramello.

Non ci sono notizie significative riguardo alla casa dell'abate commendatario, posta nella zona absidale della chiesa di San Sepolcro, e visibile parzialmente dal muro di cinta lungo via Campagna. Si presume che quello dovesse essere il chiostro d'ingresso del monastero (ne è stato eseguito solo un lato e ciò lo si desume dall'ammorsatura del muro). Questo piccolo chiostro di particolare pregio, costruito sulla fine del '400, primi del '500, è munito di un portico terreno e decorazioni in cotto dove l'alta trabeazione è intervallata da rombi che racchiudono elementi circolari e cerchi in cotto, e di un cortile più ampio caratterizzato da colonne in granito e aperture a bifora. Sembra che colonne e capitelli siano opera dello scalpellino milanese Donato Mandelli (morto nel 1510), ricordato come collaboratore del Tramello.

Elena Montanari

Il motto dell'ordine è:
*Come olivo verdeggianti nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre.*
 (Sal. 51)



Dall'alto verso il basso:

- Formella presente sul muro di cinta in via Campagna con la effigie degli Olivetani.

- La Croce di Gerusalemme (l'ordine olivetano era collegato ai cavalieri templari) posta sotto il parapetto della scala d'ingresso alla chiesa.

- Il simbolo analogo degli olivetani posto sul capitello presente nel chiostro della casa dell'abate.

- Il simbolo analogo della Croce di Gerusalemme presente nel chiostro della casa dell'abate.

Mutuo Giovani Valore Casa

Realizza i tuoi progetti con i vantaggi del Fondo di Garanzia Prima Casa

I mutui prima casa (Legge 27 dicembre 2013, n. 147, art. 1 comma 48 lettera c), è istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e viene gestito da Consap Spa.

Il Fondo è rivolto a tutti i cittadini che, alla data di presentazione della domanda di mutuo, non siano proprietari di altri immobili ad uso abitativo

Il Fondo rilascia una garanzia nella misura del 50% della quota capitale del finanziamento.

Alla garanzia del Fondo sono ammissibili i mutui con le seguenti caratteristiche:



- importo massimo 250.000 euro
- destinati all'acquisto di immobili adibiti ad abitazione principale, non rientranti nelle categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli, palazzi) o con caratteristiche di lusso
- Il gestore del Fondo attribuisce priorità ai mutui erogati a:
- giovani coppie coniugate ovvero conviventi *more uxorio* il cui nucleo familiare sia stato costituito da almeno 2 anni e in cui almeno uno dei componenti non abbia compiuto 35 anni
- nuclei familiari mono genitoriali con figli minori (intestazione a persona singola non coniugata, né convivente con l'altro genitore di nessuno dei propri figli minori con sé conviventi; persona separata/divorziata o vedova, convivente con almeno un proprio figlio minore)
- conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari
- giovani di età inferiore ai trentasei anni

Fino al 30 giugno 2022 è prevista la possibilità, per le categorie di mutuatari con priorità all'accesso al Fondo e in possesso di un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 40.000 euro annui, di ottenere una garanzia fino all'80% della quota capitale per i mutui con limite di finanziabilità (inteso come rapporto tra l'importo del finanziamento e il prezzo d'acquisto dell'immobile, comprensivo degli oneri accessori) superiore all'80%.

Per consultare la relativa documentazione di riferimento, per conoscere i requisiti di accesso e per ogni ulteriore approfondimento, consultare il sito internet del Dipartimento del Tesoro (www.dt.tesoro.it) e il sito della Consap (www.consap.it)

Per maggiori informazioni rivolgersi allo sportello di riferimento.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni precontrattuali, vigenti tempo per tempo, si rimanda alle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca e richiedere il "Prospetto informativo europeo standardizzato" (PIES) e copia del testo contrattuale presso tutte le sue filiali.



BANCAflash compie 36 anni

Correva l'anno 1987 (cinquantenario dell'attività, avendo aperto il primo sportello il 2 gennaio del 1957 al piano terra di Palazzo Galli, con tre dipendenti) quando uscì il primo numero di questo notiziario, allora riservato esclusivamente agli azionisti della Banca. Entriamo dunque nel trentaseiesimo anno di pubblicazione di BANCAflash, un giornale che negli anni ha subito diverse revisioni grafiche, necessarie a farlo restare al passo coi tempi, e ha conosciuto uno sviluppo che probabilmente, all'atto della sua nascita, nessuno avrebbe sperato (oggi è il periodico a maggior diffusione della provincia di Piacenza, con oltre 25mila copie).

Nella prima pagina del primo numero, nel messaggio ai lettori che di seguito pubblichiamo integralmente, il presidente Corrado Sforza Fogliani si rammaricava perché la firma sotto l'articolo non era quella dell'avv. Francesco Battaglia, mancato poco prima di veder fiorire un'iniziativa che il Consiglio d'amministrazione da lui presieduto aveva fortemente voluto.

AI LETTORI

Un notiziario riservato agli azionisti, agli amici più vicini alla Banca.

Quando il Consiglio lo decise e lo volle – come mezzo di collegamento, rapido ed efficace, coi soci – nessuno avrebbe mai pensato che a farne la presentazione ai lettori non sarebbe stato l'avv. Francesco Battaglia, con quella sua prosa che mirava all'essenziale, nitida come in un classico.

Così non è stato, perché il destino così ha voluto. Ma le ragioni di questa iniziativa si mantengono inalterate.

Gli azionisti sono l'indipendenza della Banca, la loro assemblea annuale è il simbolo – e la concreta espressione – della libertà dell'Istituto, della libertà che esso ha di governarsi e di determinarsi nell'ambito – solo – del rispetto delle norme che presiedono al settore del credito.

In cinquant'anni di vita della Banca (un traguardo onorevole, raggiunto con l'impegno e l'aiuto di tutti), gli azionisti hanno – per così dire – «montato la guardia» alla loro azienda, assicurandole una vita sicura e prospera. Facendone, soprattutto, un mezzo indispensabile all'ordinato sviluppo economico della nostra terra.

Questa pubblicazione è un riconoscimento di questo ruolo – essenziale – degli azionisti, ma anche un impegno. L'impegno degli Amministratori a continuare nel solco della nostra tradizione.

s.f.

(da BANCAflash n.1, 1° trimestre 1987)

Ufficio Relazioni Soci

**numero verde
800 11 88 66**

**dal lunedì al venerdì
9 - 13/15 - 17**

mail

relazioni.soci@bancadipiacaenza.it

Restauro dei forti austriaci

Nel 1988 la Banca organizzò una mostra sulle "fortificazioni austriache" esterne alle mura, nonché sulle fortezze (torrioni) della città di Piacenza. La Banca pubblicò nell'occasione anche un ricco volume di disegni e riproduzioni, con molti documenti provenienti dall'Archivio di stato di Vienna. Autore Armando Siboni, con introduzione di Ettore Carrà e note storiche di Erich Hillbrand (traduzioni di Massimo Tirotti), che fornì anche precise indicazioni sulle schedature riguardanti Piacenza e di cui alle sue fortificazioni.

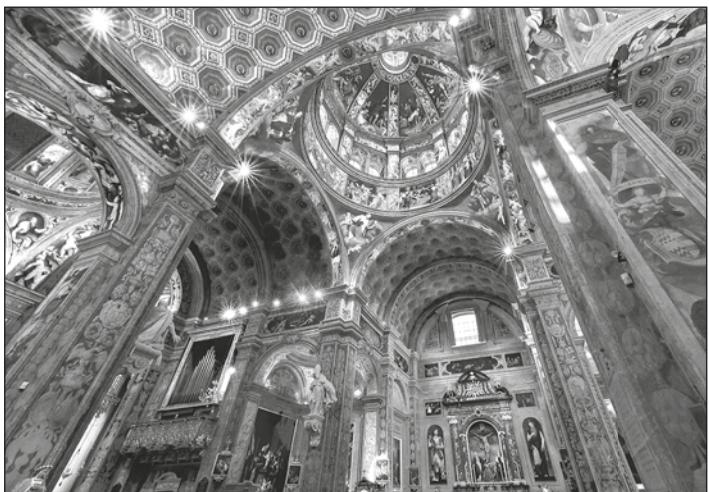
Gli austriaci misero mano ai nostri forti perché, com'è noto, dai Trattati di Vienna e di Parigi avevano ottenuto il diritto di tenere guarnigioni nel nostro territorio, dalla ben nota posizione strategica. Si interessarono dunque principalmente alla difesa dal Nord, ma non dimenticarono la parte opposta.

Nell'800, i piacentini (allora, non pacifici rinunciatari) rivendicarono la proprietà delle mura ed una sentenza della Cassazione (con molta, salomonica equanimità) assegnò i forti/bastioni al Comune e le mura allo Stato, col risultato che oggi non gliene può più – sia all'uno che all'altro – importare di meno, preoccupandosi (sempre entrambi, l'Anas per il primo soggetto) di costruire piuttosto megagalattiche rotonde, a loro giudizio più profittevoli (e ciò nonostante le continue ricorrenti, ma sempre inutili, segnalazioni del grave stato di conservazione del monumento da parte del presidente dell'ente privato interessato gen. Eugenio Gentile).

A questo punto, interverrà con azione di urgente supplenza la Banca, ma nel contempo anche con azione – essendo le nostre mura un *unicum* in sede nazionale – di valorizzazione, il tutto a cominciare (appena dopo l'estate) dalla parte che interessa l'antica Villa Scotti e le mura del forte Galleana (anche quale completamento del relativo Parco). Studi e programmi saranno esposti dalla Banca il 23 maggio, alle 18 nella Sala del Duca di Santa Maria di Campagna, a cura dell'arch. Manrico Bissi e dell'ing. Roberto Tagliaferri e nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dell'insigne Basilica.

c.s.f.

Eccezionale inquadratura di Santa Maria di Campagna



Eccezionale inquadratura, veduta panoramica dell'interno affrescato di Santa Maria di Campagna. È pubblicata nell'altrettanto eccezionale volume contenente 95 fotografie in bianco e nero e 64 a colori, tutte su Piacenza (titolo), scattate da Gianfranco Levoni con Nikon 3DX; Ed. Artestampa. Foto autorizzate dalla Soprintendenza Beni Archeologici dell'Emilia, dall'Opera Pia Alberoni, dal Museo civico, dalla Diocesi e dal conte Orazio Zanardi Landi. Un *excursus*, sulle maggiori nostre opere storico-artistiche, di grande – e mai raggiunto, per quanto a nostra conoscenza – effetto.



Lettere a BANCAflash

Stato onesto?

Avvocato, pubblichi per favore questo scritto di Einaudi:
“Affiché i contribuenti siano onesti, fa d'uopo anzitutto sia onesto lo stato”.

R.M.

Einaudi

Einaudi: un economista, un politico sempre vivo, a cui tu aggiungi vita a vita.

Bruno Grassi

Grazie per Arisi

Desidero ringraziare la Banca per mantenere costante il ricordo del Prof. Arisi, di cui sono stata allieva per lunghi anni, allieva entusiasta per come presentava le sue lezioni sull'arte, al “Gazzola”, con profondità e leggerezza, e le importanti notizie storiche, frutto di lunghe ricerche, con l'arguzia e l'allegria di uno studente, (non dimenticando il piacentino). Che nostalgia di quei tempi!

Carla Gabbiani Campolonghi

Grazie molte

Complimenti per l'iniziativa dei 500 anni che sarà certamente un successo! Grazie molte.

Tanti auguri e un abbraccio, @le.

Alessandro Bersani

Insegnamento einaudiano

Anche mio padre m'insegnava che “chi sparagna, guadagna!!”
E con i buoni del Tesoro ci pagava le tasse.

Era assai istruttivo vedere come la sana borghesia liberale, ex ceto medio, seguisse nella quotidiana gestione familiare gli insegnamenti einaudiani, forse troppo poco ripresi dal Pli degli anni '80, ancora con un caro abbraccio.

Antonio Bianco

Elogio del rigore

Buona sera signor Presidente. Questa volta non sto zitto: ho seguito l'incontro. È sempre bello ascoltarla!

Cordiali saluti e a presto

Giuseppe Fumiatti

Superbonus e tutti... in galera

Ho letto con interesse (anche personale) e molto apprezzato l'intervento tuo su MF. Se l'isterico provvedimento che impedisce la cedibilità multipla dei crediti è stato preso per evitare le troppe ed evidenti truffe, è come se lo Stato, per evitare a chiunque di rubare, mettesse tutti gli italiani in galera!

Ben venga quindi una norma provvidenziale per l'edilizia, per il decoro urbano, per l'ecologia, per l'economia nazionale e per il fisco (eliminazione del “nero”); ben vengano le regole rigorose e certe (magari meno soggette a frequenti variabili); e chi deve controllare il comportamento corretto degli utenti impari a farlo con adeguati strumenti e non con comode ma irrazionali, generiche limitazioni globali.

Un caro saluto.

Piero Cutellè

Complimenti per la mostra e per BANCAflash

In occasione di una visita a Piacenza ho avuto occasione di visitare PalabancaEventi, già Palazzo Galli, la mostra “La Piacenza che era”, che mi è parsa interessante, ben realizzata ed educativa. Contestualmente ho scoperto il vostro periodico d'informazione BANCAflash (il n. 7 di dicembre 2021), che ho letto con grande interesse integralmente, ricavandone un giudizio estremamente positivo, anche per la ricchezza di “spigolatura” e l'insistenza su realtà, sto-

ria e spirito locali, in breve sulla nostra identità, in contrapposizione a una generale tendenza globalizzante che porta a ignorare o a mortificare le nostre radici.

Mi complimento per il lavoro da voi svolto.

prof. Giulio C. Cuccolini
Borgovirgilio (Mantova)

La riconoscenza c'è ancora

Con la presente, per ringraziare Lei e la Banca di Piacenza, per aver permesso a me e mia figlia di aver potuto “salvarci” e tenere la casa che acquistai nel 2006, e dove, precedentemente per 14 anni lavorò la mia mamma, che con tutto il cuore si associa a me nel ringraziare Lei e la Banca di Piacenza per questa GIOIA.

Aggiungo anche un sentito ringraziamento al funzionario che ci ha seguito per la comprensione, la capacità di gestione e professionalità dimostrati, come “guida” per tutti i passaggi bancari necessari.

Se possibile, e appena mi sarà possibile, mi piacerebbe poter acquistare azioni di Banca di Piacenza, e anche come senso di riconoscenza alla Banca del territorio che da sempre è vicina nei fatti alla Sua “gente”.

Grazie ancora, di cuore.

Cordiali saluti

G.R.
Agazzano

Che fine ha fatto la rovere grossa di Pieve di Montarsolo?

BANCAflash si è di recente occupata più volte della chiesa di S. Giacomo a Pieve di Montarsolo, fra l'altro riproducendone sul n. 197 la fotografia della facciata. C'è da chiedersi che fine abbia fatto la vicina rovere grossa, insigne albero d'alto fusto con una vita plurisecolare, che è stata valutata addirittura all'Alto Medioevo.

m.b.
(Roma)

La rovere grossa di Pieve di Montarsolo purtroppo è caduta a metà dicembre del 2016, schiacciata dal peso millenario della sua veneranda età. La pianta - simbolo della Valtrebbia e attrazione per i turisti - già dal 2014 aveva terminato il suo stato germinativo. E pensare che l'antichissima rovere fu salvata dall'abbattimento durante l'ultima Guerra, grazie a un prete della zona. Ma contro lo scorrere inesorabile del tempo non c'è stato nulla da fare.

Il compendio unico agrario può essere oggetto di iscrizione ipotecaria?

Vorrei sapere se è possibile che un compendio unico agrario (istituto del quale vi siete da ultimo occupati) possa essere oggetto di iscrizione ipotecaria e consenta quindi di contrarre un mutuo offrendo, per l'iscrizione, beni del compendio.

Renzo Zoni
(Soragna-Parma)

Il compendio è “l'estensione di terreno (n.d.r. agricolo) necessaria a raggiungere il livello minimo di redditività previsto dai piani regionali di sviluppo rurale per l'erogazione del sostegno agli investimenti previsti dai Regolamenti dell'Unione Europea n. 1257/1999 e 1260/1999 e successive modificazioni”. In parole poche, la norma consente all'imprenditore agricolo che acquista terreni agricoli – che non devono per forza essere confinanti, purché funzionali all'esercizio dell'impresa – di ottenere, a determinate condizioni, delle agevolazioni fiscali. Aifini dell'ottenimento delle stesse, questi terreni (ma anche i fabbricati rurali posti al loro servizio) vengono in pratica raggruppati idealmente insieme, come se fossero un'unica entità astratta, per poterne così calcolare l'estensione ed il livello di redditività minimi richiesti dall'art. 5-bis del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 228. La fattispecie non è regolata dalla legge, comunque si può iscrivere ipoteca sui beni del compendio purché sia un'ipoteca che interessa tutti i beni posto che uno dei presupposti e delle caratteristiche del compendio è l'indivisibilità.

Grazie, certezza del territorio

La Banca è l'unica vera certezza del nostro territorio. E l'unica azienda piacentina che continua a crescere e a consolidarsi.

Buona serata

Renzo Grandi



Gabriele D'Annunzio e il Castello di Tabiano

A chiusura dell'articolo dedicato alla famiglia Corazza, su BANCAflash n. 198, si cita l'episodio di Gabriele d'Annunzio lasciato fuori nottetempo dal castello a Tabiano. Il fatto sarebbe avvenuto "appena ante lo scoppio della prima guerra mondiale".

Riesce però difficile ammettere il periodo indicato. D'Annunzio, infatti, visse per anni in Francia, facendo ritorno in Italia solo per l'orazione pronunciata allo scoglio di Quarto il 5 maggio 1915, a commemorazione dell'imbarco dei Mille. Dopo di che, visse a Roma le settimane di maggio restanti prima della guerra, scoppiai il 24 maggio. In quel breve lasso infiammò la Capitale da interventista pugnace, andando all'assalto specialmente di Giovanni Giolitti. Come avrebbe potuto concedersi uno svago a Salsomaggiore e Tabiano in così pochi giorni?

Marco Bertoncini

"Appena ante" è un'indicazione molto vaga, che tutto può indicare. Grazie molte.

«Enrico Richetti (quello della pietra d'inciampo) era un uomo buono e gentile»

Ho seguito sulla stampa locale le polemiche per l'iniziativa di dedicare la prima pietra d'inciampo a Piacenza in memoria di Enrico Richetti, commerciante ebreo di origini goriziane (aveva un negozio di macchine da scrivere Everest all'inizio di via XX Settembre) morto nel campo di concentramento di Dachau il 6 gennaio del 1945, a soli 34 anni. Dopo un tira e molla motivato dal fatto che il Nostro era stato iscritto al Partito Fascista, ora sembra che il "monumento" si farà, visto che è arrivato l'ok di Gunter Demming, l'artista tedesco che ha inventato le pietre d'inciampo (in Italia sono più di 1300 quelle posate).

Premetto che non m'interessa entrare nella polemica suddetta: dico solo che mi ha stupito, e vi spiego perché raccontando ai piacentini – per il tramite di BANCAflash – l'uomo Richetti attraverso i ricordi di mio fratello Lodovico, mancato due anni fa. Siamo nel 1943-44, mio fratello, ancora studente (frequentava la scuola professionale "Coppelotti"), al pomeriggio iniziò a lavorare per Richetti, che finita la scuola lo prese a tempo pieno. Tra i due nacque una stima reciproca, con il signor Enrico che gli insegnava il mestiere con amore. Lodovico ne parlava in termini entusiastici. Anchi'io ebbi occasione di vederlo un paio di volte, ma avevo solo 9 anni. Mio fratello, grazie a Richetti, si appassionò alle macchine da scrivere e da calcolo tanto che, oltre a farne il suo lavoro, ne divenne un accanito raccoglitore. Le sue collezioni erano talmente importanti che quella delle macchine da calcolo fu acquistata dalla Normale di Pisa, mentre quella delle macchine da scrivere (oltre 200 pezzi) andò al Comune di Crema (sede della prima fabbrica della Everest, poi acquisita dalla Olivetti) che ne ha fatto un museo.

Richetti fu arrestato nel 1944 dalla RSI: voleva raggiungere il fratello al Sud (dove già c'erano gli americani) ma commise l'errore – fermandosi in un albergo a Pontremoli – di lasciare le sue vere generalità. Intercettato, fu tradotto nel carcere di Firenze e poi accompagnato a Piacenza. Sul tram che lo portava dalla stazione a via Cavour, dove c'era la Kommandantur tedesca, Richetti mostrava dal finestrino le manette che gli stringevano i polsi. Lodovico riuscì ad andarlo a trovare in carcere. Fu poi trasferito a Fossoli e a Verona e da lì deportato ad Auschwitz e a Dachau.

Enrico Richetti è stato quasi un padre per mio fratello, che lo ha sempre ricordato come un uomo buono e gentile.

Andrea Tinelli

Lettere in Redazione

ECOLOGIA E POLITICA

Stimato Direttore,

Qualche riflessione sul tema dell'emergenza ecologica, sperando che possa trovare spazio nel Suo apprezzato giornale.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che stiamo devastando il nostro ambiente; ciò, di solito, viene imputato all'avidità di alcune persone, che vogliono arricchirsi alle spalle del resto dell'umanità. In effetti, tutti i dibattiti, articoli, saggi su questo tema, lasciano la convinzione (nello spettatore o lettore poco attento) che la colpa del disastro ambientale sia dei malvagi capitalisti. Ma... è proprio così? Il capitalismo esisteva anche 50 anni fa, ma 50 anni fa i ghiacci del polo non si scioglievano. Cos'è cambiato, da 50 anni a questa parte? Non è forse aumentata la popolazione mondiale, fino a raggiungere la cifra enorme di 7.800.000.000 di persone?

Greta Thunberg tuona contro i bla bla bla dei governanti, li redarguisce con parole dure: "Come avete osato rubare il nostro futuro?"; ma il Presidente degli USA ha 300 milioni di amministrati, il Presidente della Cina ne ha 1.400 milioni; chi gliele dà, le risorse per scaldare i loro popoli, la virtuosa Svezia o Greta Thunberg stessa? È vero che in Cina la gran parte delle centrali elettriche è alimentata a carbone e questo inquinava moltissimo, ma si tratta di una scelta obbligata, perché il Presidente della Cina non può lasciare al freddo i suoi connazionali; se questi fossero 400 milioni invece di 1.400 milioni, la Cina inquinerebbe molto di meno.

Voglio dire che la devastazione dell'ambiente naturale dipende direttamente dall'aumento della popolazione e che l'unica misura seria per contrastarla sarebbe imporre una politica di controllo delle nascite, nei Paesi dove il tasso di natalità è più alto. A me pare una verità chiara come la luce del sole e mi sembra strano che nessuno ne parli. Ho provato a cercare una spiegazione e mi permetto di sottoporgliela.

L'ecologia è diventata anche cavallo di battaglia dell'estremismo, a livello mondiale. Si è trattato di una scelta obbligata, perché di operai, oramai, non ce ne sono più (anche l'Italia mostra chiaramente di seguire questo trend). Pertanto, le idee marxiste (giuste o sbagliate che fossero) sono definitivamente tramontate, semplicemente perché non esiste più la realtà alla quale dovrebbero applicarsi. I più avvertiti fra i marxisti, rimasti completamente disorientati, hanno trovato questo argomento, per continuare a criticare l'ordine sociale che odiano: la società capitalista sta distruggendo il nostro pianeta. Ciò non può essere sostenuto con seria credibilità, per la ragione che ho appena detto, ma i discorsi degli ecologisti (questi sì, degli au-

tentici bla bla bla) trovano sostegno in un atteggiamento di fondo tipicamente italiano: la ricerca, a tutti i costi, del capro espiatorio. Quello che si fa, in Italia, non è cercare di risolvere il problema, ma cercare qualcuno a cui dare la colpa. Fatto questo, non solo la coscienza è tranquilla, ma il suo padrone è addirittura convinto di essersi dimostrato superiore ai suoi simili, perché ritiene di avere fatto opera di giustizia, additando il colpevole al pubblico dubrio. Insomma, dai tempi della colonna infame ad oggi, di progresso civile, nel nostro Paese, non ce n'è stato molto.

Una breve digressione: anche l'atteggiamento nei confronti dei no vax corrisponde esattamente a questo schema mentale. Chi scrive non è no vax. Ho fatto le prime due dosi del vaccino e, a 4 mesi dalla seconda, farò anche la dose di richiamo. Ma perché scagliarsi contro i no vax, come se fossero i colpevoli della pandemia? Se i vaccini funzionassero, chi è vaccinato non dovrebbe avere alcun timore, non è vero? Ma avere qualcuno a cui dare la colpa è troppo bello!

Tornando all'ecologia, sarebbe meglio fare qualcosa di serio e di concreto per difendere il nostro pianeta. Tuttavia, se così non sarà, la Terra non rischia comunque di trasformarsi in un nuovo pianeta Marte.

Circa 200 anni fa, un economista inglese, Robert Malthus, aveva previsto la situazione attuale ed il suo epilogo. Malthus è ricordato fra gli economisti classici della corrente pessimista, cioè di quella minoranza che non condivideva l'atteggiamento ottimista di Adam Smith e degli altri economisti classici. Secondo Smith, una volta imboccata la strada della libertà economica, la produzione di ricchezza sarebbe aumentata continuamente, senza sosta alcuna. Malthus invece diceva che le risorse naturali (cioè, in sostanza, gli alimenti) aumentano secondo una proporzione aritmetica (2, 4, 6, 8 ...) e la popolazione secondo una proporzione geometrica (2, 4, 8, 16 ...). Ad un certo punto, il divario fra risorse naturali e popolazione, divenuto insostenibile, avrebbe provocato guerre, carestie, epidemie (sì, proprio epidemie, guarda caso ...), che avrebbero riportato in equilibrio il rapporto fra risorse naturali e popolazione. Così, sarebbe potuta partire una nuova fase di espansione economica.

Questo è l'epilogo: la natura farà (e sta già facendo) ciò che gli uomini non vogliono fare. Se vogliamo evitarlo, dovremmo smettere di usare argomenti seri come l'ecologia per fare solo della propaganda politica.

Francesco Mozzoni – Piacenza
Tel. 0523/322705- 329/7388919

BANCA DI PIACENZA

La Banca
che parla ancora con te



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



Piacentini

di Emanuele Galba

Il direttore della Confcommercio ama il tennis e le Dolomiti

Dal 15 dicembre scorso è il nuovo direttore di Confcommercio Piacenza. Sessant'anni, lavora all'Unione Commercianti da venti: nel suo destino, evidentemente, ci sono le cifre tonde a cadenzare i momenti importanti. E per Gianluca Barbieri rappresenta senz'altro una bella sfida aver preso le redini dell'Associazione sindacale in un periodo di difficoltà per la categoria del commercio e dei servizi.

Racconti un po' di Lei. Percorso di studi?

«Diploma al Liceo scientifico Respighi, poi facoltà di Giurisprudenza a Parma».

Esperienze professionali prima di approdare all'Unione?

«Con alcune società che si occupano di sicurezza sul lavoro. In seguito c'è stata anche una parentesi da imprenditore nel settore delle materie plastiche».

Nel 2001 l'inizio di un percorso virtuoso...

«Mi sono fatto le ossa come delegato di zona nelle aree di Castelsangiovanni, della Valtidone e della Valtrebbia. Dopo tre anni sono rientrato in sede, dove mi sono occupato di pratiche amministrative e di Area tecnica come responsabile. Nel 2007 sono diventato vicedirettore dell'Area tecnica e successivamente vicedirettore vicario dell'Associazione».

Ha assunto la direzione in un momento davvero complicato.

«Sì, perché ai problemi dei nostri settori, preesistenti la pandemia, si è aggiunto il fardello della pandemia stessa. Il commercio in generale, no-

nostante le gravi difficoltà in cui si è ritrovato, ha comunque dimostrato capacità di resilienza. Questo anche grazie all'importante ruolo giocato dalla nostra Associazione, che ha supportato le aziende, in una fase così difficile, offrendo

loro assistenza e servizi. A ciò si aggiunga l'azione a difesa degli interessi della categoria esercitata a livello nazionale e locale presso le istituzioni. Un'attività attraverso la quale si è riusciti a ottenere forme di ristoro che hanno in parte alleviato lo stato di crisi delle aziende».

Quali sono i compatti che hanno sofferto di più?

«Quelli che sono stati chiusi per più tempo, tipo le discoteche; gli ambulanti, penalizzati dalla sospensione delle fiere; il commercio di vicinato non alimentare, che oltre alla concorrenza di e-commerce e Gdo, è stato colpito da maggiori limitazioni».

Per non parlare dei pubblici esercizi e delle attività legate al turismo....

«Sono fra le categorie che scontano le difficoltà maggiori: prima il lockdown, poi le svariate limitazioni che hanno messo a dura prova chiunque. Ora ci si aspetta che le misure di prevenzione sanitarie, così penalizzanti, vengano allentate in maniera sempre più significativa».

All'orizzonte vede qualche prospettiva di uscita dalla crisi?

«È difficile dirlo, anche nel breve termine. Tutto dipenderà da quando torneranno finalmente a crescere, in maniera robusta, i consumi. Prima della quarta ondata c'era uno spiraglio di luce, ma ulteriori restrizioni e l'aumento dei prezzi delle materie prime dovuto all'impennata dei costi dell'energia e dei trasporti ha fatto tornare il buio. Questo però non vuol dire arrendersi. Come Associazione continueremo a fare la nostra parte».

Basta parlare di lavoro. Il (poco) tempo libero come lo sfrutta?

«Mi ritaglio spazio nei fine settimana e nelle festività. Condivido con mia moglie la passione per il jogging e mi piace seguire il tennis, uno sport spettacolare che presuppone una serie di attitudini: fisiche, tecniche, psicologiche».

La montagna, altra passione...

«Esatto. Da qualche tempo la preferisco soprattutto d'estate, avendo riscoperto le cose che facevo da bambino con mio padre, che mi portava a fare bellissime escursioni sulle Dolomiti».



Gianluca Barbieri

CARTA D'IDENTITÀ

Nome	Gianluca
Cognome	Barbieri
nato a	Piacenza il 2/9/1961
Professione	Funzionario
Famiglia	Sposato con Roberta
Telefono	Nokia
Tablet	No
Computer	Sia fisso che portatile
Social	LinkedIn
Automobile	Diesel
Bionda o marrone?	Bionda
In vacanza	In montagna, Alta Badia
Sport preferiti	Tennis (da spettatore), jogging (da praticante)
Fai il tifo per	La Juventus
Libro consigliato	"L'insostenibile leggerezza dell'essere" di Milan Kundera
Libro sconsigliato	Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei	Libertà, Sole 240re
Giornali on line	Tutti i piacentini
La sua vita in tre parole	Famiglia, lavoro, valori

ABBIANO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rulleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini

Le aziende piacentine

Cooperativa San Martino servizi alle imprese



Mario Spezia, presidente della San Martino

System car-D.i.r.p.a. verniciatura e allestimenti



Giuseppe Trenchi, presidente del Gruppo System car-D.i.r.p.a.

La *San Martino* è un'azienda cooperativa (vicina al mondo cattolico, aderente a Confcooperative) di servizi alle imprese nata nel 1986 grazie all'intuito di un gruppo di giovani desiderosi – attraverso il modello cooperativo – di promuovere nuove opportunità occupazionali e di affermazione sociale, a fronte di bisogni latenti già manifestati e accolti dagli stessi fondatori del consorzio Con.Cop.ar, operante nel settore dell'edilizia sociale. Attualmente ha sede a Piacenza in via Don Carozza (cappellano militare, medaglia d'argento al valor militare, perito nel naufragio della nave che trasportava truppe italiane nel mar Egeo nel 1942), dove c'era l'officina meccanica di Sergio Cuminetti, «un simbolo di un modo di lavorare con coscienza e buonsenso che *San Martino* ha cercato di proseguire nel tempo», dice il presidente Mario Spezia, che crede nella positività degli ambienti frutto dell'opera di seri imprenditori e che era tra quei giovani che 36 anni fa diedero il là (con lui anche Francesco Milza, ora amministratore delegato) ad una realtà che oggi conta su 1800 tra soci e collaboratori (a busta paga).

«Scorrendo il libro soci – osserva il prof. Spezia, che non ha mai rinunciato all'insegnamento – si può vedere che per noi hanno lavorato più di 11 mila persone, un numero stratosferico. La nostra forza è quella di crescere una classe dirigente giovane (su tutti vale l'esempio del direttore generale Paolo Rebecchi), che spesso individuo tra i miei studenti. Credo nel senso di appartenenza quale valore aggiunto della cooperazione: un esempio? La nostra attuale responsabile amministrativa Antonella Guassardo ha, nel registro delle assunzioni, la matricola n. 1».

La *San Martino* progetta soluzioni su misura per le imprese nei settori logistica (*core business*), confezionamento, sanificazione, pulizie edifici, manutenzione (anche di aree verdi), fiere ed eventi. «In origine – conclude il presidente – eravamo di supporto alle sole aziende private; dal 2010-2011 lavoriamo anche con gli enti pubblici. Siamo una cooperativa vera, che fa le assemblee, sempre molto partecipate dai nostri soci, con i quali c'è un legame forte. Così come forte è il legame con la comunità locale. Negli ultimi 40 anni le aziende hanno esternalizzato sempre più i servizi. E qui entriamo in gioco noi con l'approccio, vincente, di sapere prima quello di cui i nostri clienti hanno bisogno».

Il Gruppo è in grado di sviluppare disegni industriali di carrozzeria in 3D, di progettare e realizzare stampi e produrre qualsiasi manufatto in P.R.F.V. (plastica rinforzata con fibra di vetro). Tra i principali settori per i quali lavora l'azienda piacentina (che conta su 200 dipendenti, tra diretti e indiretti), il militare, il nautico, il camperistico, il ferroviario, l'edile, il petrolifero. La *System car* ha sviluppato partnership con la ditta Luigi Podestà di Cimafava (stampaggio materie plastiche) e con la Carrozzeria Sire di Vigolzone (verniciatura industriale) e creato un'altra azienda in Abruzzo (Valdisangro) per lo stampaggio delle lamiere.

Grazie all'esperienza maturata in oltre 30 anni di affiancamento, ricerca, sviluppo, studi, test per i più grandi gruppi industriali, è oggi uno dei sistemi produttivi più versatili.

«La nostra crescita – spiega il titolare – nasce dalla volontà di accettare sempre nuove sfide, spesso con risultati soddisfacenti. Stavamo guardando al futuro con grande ottimismo, ma la crisi dei costi, energia in testa, ci costringe a valutazioni più caute e preoccupate».



PROSEGUONO LE RICERCHE SUL CIMITERO PALEOCRISTIANO CHE SI TROVA SOTTO LA BASILICA DI S. MARIA DI CAMPAGNA

L'ing. Tagliaferri della Banca ha fatto il punto sull'attività di studio durante la celebrazione dell'anniversario del ritrovamento del Pozzo dei martiri - Nelle intenzioni degli organizzatori l'apertura di qualche parte del cimitero ipogeo in occasione dell'inizio delle manifestazioni per i 500 anni della Basilica previsto per il prossimo 3 aprile

Il 2 gennaio è – secondo la tradizione, richiamata anche da antiche testimonianze – il giorno nel quale si celebrava la memoria dei cristiani uccisi a seguito delle persecuzioni ordinate da Diocleziano nel 303, successivamente gettati nel Pozzo dei martiri posto all'interno di Santa Maria di Campagna. E proprio il 2 gennaio scorso, dopo la messa solenne delle 11, la Comunità francescana e la *Banca di Piacenza* hanno inteso rivitalizzare questa secolare ricorrenza, dando conto dell'esito delle ricerche (in atto da più tempo, e che continuano) relative al cimitero paleocristiano che si trova sotto la Basilica mariana.

Padre Secondo Ballati ha ricordato le iniziative in programma (partiranno il 2 aprile) per le celebrazioni dei 500 anni dalla posa della prima pietra per la costruzione della chiesa, che si deve proprio alla devozione nata intorno al Pozzo dei martiri con la realizzazione, dopo l'anno mille, dell'oratorio di Santa Maria in Campagnola, nel tempo divenuto troppo piccolo per accogliere fedeli e pellegrini.

Gli aggiornamenti sull'attività di studio intorno al cimitero ipogeo sono stati forniti da Roberto Tagliaferri, dirigente dell'Ufficio Economato della *Banca*. L'esposizione è stata intervallata da musiche di Schumann e Handel suonate da Alessandro Achilli (organo) e Sergio Piva (sax).

«*Duplicé* – ha spiegato l'ing. Tagliaferri – l'obbiettivo del gruppo di lavoro che si avvale del contributo, tra altri, degli architetti Elena Montanari e Carlo Ponzini: da una parte ampliare la conoscenza di parti non prima visitate del cimitero, dall'altra aggiungere, grazie a questa maggiore conoscenza e all'analisi di documentazioni inedite, elementi riguardanti il Pozzo dei martiri». L'area cimiteriale sottostante la chiesa – è stato evidenziato – si può considerare divisa in tre parti. Una riguarda la zona sottostante la sagrestia, che ospitava le inumazioni dei frati della Basilica. Un'altra parte è sottostante la croce greca, la cui proiezione si estende dall'ingresso fino ai gradini del presbiterio attuale, ed è composta sostanzialmente da quattro gallerie parallele; in alcuni punti sono presenti loculi spesso sostenuti da archi in muratura con ancora presenza di resti di salme. Sotto l'ingresso della Basilica, ci sono poi due camere parallele da cui si accede ad altre celle con loculi.

La parte sotto il Coro, retrostante il presbiterio e l'attuale altare, è quella meno conosciuta ed è stata oggetto – ha sottolineato l'ing. Tagliaferri – di ispezioni ed indagini mai prima svolte. Si tratta della zona dove, secondo molte testimonianze, era stata conservata, in aderenza alla Basilica, la chiesetta di Campagnola. Lì si sono concentrate le nuove ricerche.

È stato infine annunciato che gli organizzatori pensano di poter aprire qualche parte del cimitero ipogeo in occasione dell'inizio delle celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna, previsto per il prossimo 3 aprile.



abitazione principale, non può essere negata un'esenzione a famiglia

La Commissione tributaria provinciale di Napoli, con ordinanza del 22 novembre 2021, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13, comma 2, del Decreto Legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, “nella parte in cui non prevede l'esenzione dall'imposta per l'abitazione adibita a dimora principale del nucleo familiare nel caso in cui uno dei suoi componenti sia residente anagraficamente e dimori in un immobile ubicato in altro comune, per violazione degli articoli 5 e 55 della Costituzione, anche in relazione agli articoli 1, 29, 31, 35 e 47 della Costituzione”.

Commento del prof. Enrico De Mita (24 Ore): «È sin troppo evidente – e talvolta l'evidenza può essere accecante per l'interprete – che il vantaggio fiscale Ici/Imu per l'abitazione principale dell'unico nucleo familiare di coniugi non legalmente separati né può essere eliminato né può essere duplice».

Treati nel Medioevo



TSURPAZIONE – Tale delitto consisteva nella dolosa rimozione dei confini di un immobile al fine di appropriarsene anche soltanto in parte. Il colpevole doveva essere condannato al pagamento di 50 lire e al risarcimento del danno. Se la pena pecuniaria non veniva pagata entro quindici giorni, si procedeva all'amputazione di una mano.

*Dalla pubblicazione
“Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei”
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021*

Ancora in sospeso il destino della nostra Camera di Commercio

La “riforma delle Camere di commercio” è stata avviata in attuazione dell'articolo 10 della legge delega 7 agosto 2015, n. 124 e dell'art. 3 del d.lgs. 25 novembre 2016, n. 219. In applicazione del citato articolo 3, il Ministro dello sviluppo economico, su proposta di Unioncamere, ha provveduto con DM 16 febbraio 2018 alla *ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle camere di commercio entro il limite di 60*, tenendo conto dei criteri ivi stabiliti (cfr art. 3 comma 1 dlgs 219/2016), nonché alla istituzione delle nuove camere di commercio mediante accorpamento. Le nuove camere di commercio, così istituite, sono costituite a decorrere dalla data di insediamento del nuovo consiglio camerale.

I criteri di accorpamento sono pertanto quelli stabiliti dalla legge delega 124/2015 e dal d.lg. 219/16. Una eventuale modifica di detti criteri dovrebbe avvenire mediante una nuova norma di legge.

Le disposizioni di cui ai commi 978 e 979 della legge di bilancio 2022 (“978. Il Ministero dello sviluppo economico accerta lo stato di realizzazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, al 30 giugno 2022, rendendone comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti e definisce le modalità di attuazione delle medesime disposizioni 979. Le procedure di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, ancora non concluse alla data di entrata in vigore della presente legge, sono coordinate ai termini di cui al comma 978”) sono finalizzate a favorire la conclusione del processo di riordino per quelle nuove camere di commercio che non siano ancora state costituite secondo quanto indicato nel citato DM 16 febbraio 2018.

In ordine alla tempistica, il legislatore ha indicato al comma 978 il termine (30 giugno 2022) entro il quale il Ministero dovrà verificare lo stato di avanzamento del processo di riforma accertandone l'eventuale completamento.

La nostra Camera è oggi commissariata. Commissario/presidente il dott. Filippo Celli.



PalabancaEventi “La Piacenza che era”

La mostra “La Piacenza che era”, promossa dalla Banca (curatrice, Laura Bonfanti) al PalabancaEventi dal 19 dicembre (con proroga) al 23 gennaio, ha fatto registrare un notevole successo. Migliaia i visitatori che hanno voluto ammirare quadri e fotografie di scorci di città che non ci sono più



17 dicembre, inaugurazione – È stato Vittorio Sgarbi il protagonista del partecipato momento inaugurale della mostra. Il critico d’arte ha particolarmente elogiato il catalogo della rassegna, coordinato da Laura Bonfanti



Visite guidate – Durante tutta la durata della mostra, la domenica (sia al mattino che al pomeriggio) sempre molto frequentate le visite guidate alla rassegna d’arte, tenute da Laura Bonfanti e Valeria Poli



Visite esterne – Grande interesse (tanto da doverle replicare tre volte) anche per le visite ad itinerario esterno, condotte da Valeria Poli, che sono andate alla ricerca – nella città contemporanea – delle tracce della città antica



23 gennaio, chiusura con tavola rotonda – Domenico Ferrari Cesena, Valeria Poli, Carlo Ponzini e Corrado Sforza Fogliani sono stati i protagonisti del momento conclusivo della mostra, con una riflessione sull'avvenire urbanistico-edilizio di Piacenza

“La Piacenza che era” Scuole e associazioni

Numerose le associazioni e le scuole che hanno approfittato della possibilità offerta dalla Banca di Piacenza di visitare con i propri studenti e iscritti la mostra “La Piacenza che era” al PalabancaEventi di via Mazzini.



Scuola Sant’Orsola – Gli alunni dell’Istituto (2^a, 3^a, 4^a, 5^a elementare) hanno partecipato con entusiasmo (e attivamente attraverso il disegno) alle visite (divise su più turni e più giorni) alla mostra, coordinate da Laura Bonfanti



Rotary Piacenza – Una nutrita delegazione del Rotary Piacenza ha fatto visita alla mostra “La Piacenza che era” apprezzando i quadri e le fotografie d’epoca che documentavano parti di Piacenza che non ci sono più o che sono state trasformate



Circolo Maria Cristina e Inner Wheel – Anche il Circolo Maria Cristina di Savoia (associazione a cui si riferisce la fotografia) e l’Inner Wheel Piacenza non hanno perso l’occasione di fare un tuffo nel passato tra dipinti e immagini storiche della città che non c’è più



Famiglia Piasenteina – La Famiglia Piasenteina, con il razdur Danilo Anelli a guidare il gruppo, non poteva certo mancare a questo appuntamento con la vecchia Piacenza. Molto apprezzata dai visitatori la cura con la quale sono state preparate le didascalie che si trovavano sotto ad ogni quadro e ad ogni fotografia e che segnalavano in che cosa differivano gli scorci di città rappresentati, rispetto all’aspetto odierno

“La Piacenza che era” Eventi collaterali (1)

Sempre partecipati gli eventi collaterali alla mostra “La Piacenza che era” (19 dicembre-23 gennaio) che si sono tenuti al PalabancaEventi, in Sala Panini e nelle Sale Verdi e Casaroli videocollegate.



20 dicembre – “L’immagine di Piacenza nella cartografia antica”, questo il tema trattato dalla prof. Valeria Poli nel primo appuntamento con le manifestazioni collaterali alla mostra



25 dicembre – L’arch. Paolo Dallanoce, il fotografo Rocco Ferrari, titolare dello storico Studio Croce, e il giornalista Ippolito Negri sono stati i protagonisti della tavola rotonda sull’evoluzione dei negozi di Piacenza



27 dicembre – La curatrice Laura Bonfanti ha presentato il catalogo relativo alla mostra “La Piacenza che era”, volume poi distribuito a tutti gli intervenuti



30 dicembre e 24 gennaio – Ci sono voluti due incontri per dar modo al giornalista Giuseppe Romagnoli di raccontare la Piacenza popolare delle vecchie borgate, una narrazione che ha molto coinvolto il pubblico presente



3 gennaio – Valeria Poli ha approfondito la figura del suo bisnonno, il fotografo Giulio Milani (Pisa, 1898 - Piacenza, 1962), la cui produzione era ampiamente documentata nella sezione fotografica della mostra

“La Piacenza che era” Eventi collaterali (2)

Ecce in pillole (fotografiche) la seconda parte delle manifestazioni organizzate dalla Banca al PalabancaEventi di via Mazzini in occasione della mostra di fine anno “La Piacenza che era”.



4 gennaio – Il gen. Eugenio Gentile ha presentato la pubblicazione che raccoglie le relazioni dell’annuale convegno di studi dell’Istituto per la storia del Risorgimento, che il Comitato di Piacenza tiene ogni anno al PalabancaEventi



7 gennaio – La città che non c’è più raccontata non solo da quadri e fotografie ma anche dai poeti dialettali piacentini, declamati con bravura dall’attrice e regista Francesca Chiapponi



10 gennaio – Presentazione della guida turistica tascabile “Caminando per Piacenza”, edita dalla Banca e aggiornata nella sua quinta edizione da Laura Bonfanti



14 gennaio – Com’è cambiata, nel corso dei secoli, la Piazza “Grande” di Piacenza? A documentarlo è stato Giorgio Eremo, con l’ausilio di immagini d’epoca tratte dal volume dallo stesso scritto su Piazza Cavalli



22 gennaio – Visita guidata con l’arch. Carlo Ponzini al PalabancaEventi e alla “Piacenza che era”, con spunti di riflessione su come nascono un logo e l’allestimento di una mostra di pittura. Visita anche alla “Collezione Ghittoni”, mostra permanente al primo piano del già Palazzo Galli



Dieci domande a ...

FAUSTO ERSILIO FIORENTINI, Insegnante e giornalista

Dodicesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Fausto Ersilio Fiorentini.

• Professore, da dove cominciamo?

• «Direi da quando, a 14 anni, ho iniziato a fare il corrispondente da Carpaneto per Libertà. All'inizio mi aiutò molto a muovere i primi passi nell'ambiente del giornalismo il mio amico Pierluigi Magnaschi con il quale, ai tempi, avevo un rapporto strettissimo. Poi, a 25 anni, ho iniziato a insegnare italiano e storia all'Istituto Tramello».

• Ha intrapreso fin da subito una strada diversa rispetto a quella dei suoi genitori, entrambi agricoltori.

• «Esatto. Mi lasci dire che la mia era una famiglia estremamente all'avanguardia per quei tempi: mia madre era autonoma economicamente e mio padre l'ha sempre lasciata libera di prendere ogni tipo di decisione».

• Una curiosità: come mai si chiama Fausto Ersilio?

• «Essendo i miei genitori molto religiosi, decisero di chiamarmi Ersilio come mons. Ersilio Menzani, vescovo di Piacenza per 41 anni dal 1920 al 1961. Invece Fausto nasce dal grande Fausto Coppi, di cui i miei tre fratelli erano grandi tifosi».

• E di cui sarà diventato grande tifoso anche Lei...?

• «Tutt'altro: essendo io un bastian contrario di natura, ero sostenitore di Bartali».

• Tornando all'insegnamento, cosa consiglierebbe a un giovane che si affaccia alla professione di docente?

• «Gli consiglierei di portare rispetto, prima di pretenderlo. Inoltre, gli direi di godersi il fatto di lavorare a contatto con i giovani, che è una delle cose più belle che mi siano accadute nella vita. È fondamentale, in questo lavoro, responsabilizzare i ragazzi e dare loro fiducia».

• I suoi studenti La fermano spesso per strada?

• «Molto spesso e per me è un grande vanto».

• Come trascorre il tempo libero a sua disposizione?

• «Scrivendo: curo, infatti, una rubrica su Il Nuovo Giornale sulle vie di Piacenza e una su Libertà sul dialetto».

• Il piastrein è una delle sue passioni.

• «Vero, penso che a casa mia ho un'intera biblioteca sul nostro dialetto, lingua alla quale mi sono appassionato da bambino ascoltando le conversazioni tra gli anziani a Carpaneto».

• Ci racconta qualcosa sulla sua famiglia?

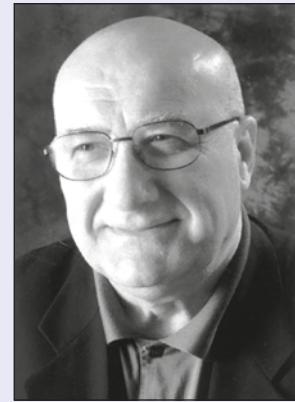
• «Ho vissuto una meravigliosa storia d'amore con mia moglie, con la quale sono stato sposato per 44 anni, poi lei è mancata. Oggi ho una figlia che abita al piano inferiore al mio e che mi ha reso nonno di due splendidi nipoti. Vuole sapere quale sia uno dei momenti più belli della mia giornata? Quando i miei nipoti mi salutano uscendo di casa».

• Chiudiamo con una domanda su Piacenza: come è cambiata, negli anni, la nostra città?

• «Piacenza è cambiata come è cambiato il resto del mondo: oggi viviamo in una società della comunicazione apparente nella quale tutti hanno in mano un telefono ma non si fermano più per strada a chiacchierare. Mi sembra, parlando in generale, che ci sia una certa difficoltà a stabilire rapporti umani».

Riccardo Mazza

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti.



Fausto Ersilio Fiorentini

PalabancaEventi Editoria protagonista

L'attività culturale della Banca non conosce soste e ha offerto occasioni d'incontro dedicate all'editoria che si sono tenute al PalabancaEventi. Tra gli ospiti, il direttore di *Libero* Alessandro Sallusti (resoconto completo a pag. 27).



21 gennaio – Il presidente della I Sezione civile del Tribunale di Milano, la piacentina Carla Romana Rainieri, ha presentato "Brevi cronache dai Palazzi della Capitale – Esperienze romane di un magistrato", con prefazione di Vittorio Sgarbi



7 febbraio – I ricordi di Franca Maria Brigati Bricchi (portata via dal Covid lo scorso anno) raccolti in una pubblicazione (*La Franca dal maringòn*, storia della figlia del falegname di Fornello) presentata dal figlio Andrea Bricchi



11 febbraio – Un "libretto di vita" (*Un ottimista ben informato*) che racconta la lunga carriera bancaria di Walter Longini, presentato dall'autore con la co-autrice Monica Nanetti



14 febbraio – Presentati due volumi dedicati a una grande casata: un'antologia storica (*Sulle orme dei Dal Verme*, AA.VV.) e il romanzo *L'ultima cena di Pietro dal Verme* di Lorenzo Labò



18 febbraio – In collaborazione con il 2º Reggimento Genio Pontieri, presentazione del volume *Austerlitz 1805 – La battaglia perfetta* con l'autore Salvatore Moschella, esperto delle gesta di Napoleone

Essere Soci conviene: copertura assicurativa

Una delle tante agevolazioni previste dalle convenzioni Primo passo Soci, Pacchetto Soci Junior e Pacchetto Soci consiste nell'avere la possibilità di fruire gratuitamente di una copertura assicurativa che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di responsabilità civile.

La polizza RC Soci Capofamiglia garantisce, inoltre, la copertura assicurativa per danni o infortuni causati a terzi nell'esercizio dell'attività sportiva a livello amatoriale sulle piste da sci alpino. Tale copertura è obbligatoria dal 1° gennaio 2022.

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci al numero 0523/542590 o scrivendo a relazioni.soci@bancadipiacenza.it



Muccla!

(Minuranza, pandemia, cunseins e züfal magich)

Sum un popul, noi talian,
bon appena ad batt ill man.
Seimpar si, sum bon da di,
rarameint ga scappa al ni.
Mäi dzum no, csé i capurión,
seimpar pö is dann dal ton.

Vöin dré l'ätar i fann decret,
vöin dré l'ätar, scherz da prett.

- Dess che sum in pandemia,
i diritt i'enn da trä via! -

Stu fatt ché l'è dimisträ,
dal cunseins ditt infurmä.

Al vaccino l'è ubbligatori,
t'è da fäl e seinza stori.

S'at gh'è vöia ad laurä,
t'è eustrëtt, gh'è gnint da fä.

Sa gh'è un guäi è pèzz par te,
t'è firmä, t'è vuri te.

Po 't fag anca la sanzion,
s'at gniss mäi da fä al cuion.

- Minuranza, mucca lé,
chi ca emanda, an t'è mia te! -
(as perda pö gnan la paziinza,
l'è l'effett ad l'ubbidiinza)

Chi è dübbius e 'l disa ad no,
mazzal mia! Quäsi però.

Fag cavä dal so büsein,
un simpäthic bell ragnlein.

Fag capì ac l'è vöin asgnä,
un gram scärt dla sucietà.

Pruibissag un po' ad tütt,
tant l'è un lollu, un farabütt.

Gnanca un gest ad vicinanza,
par chi ha poca o mia speranza.

Gnan capì se al prublema,
a l'è seri e 'l ta frema.

Trà zù al babbi anca s'l'ingona,
'd sicür l'è n'opra bona!

E la Ceza? Ha ditt la sua?
Scundi bein l'ha la so cuia.

Tütt dré al züfal, cmé i rattòn,
ch' i rüglan zù, ma in un giaron.

(vuriss tant avi sbagliä,
ma se invezi g'ho ciappä?)

Cma finissa, me al so mia,
so che acsé an sa fa mia.

Ansöin però farà dill scüs
e i sarann possé urguglius!

Ernestino Colombani

- AIUTATECI AD AIUTARE
specie i forestieri

- PalabancaSport
ex Palabanca - presso Expo

- PalabancaEventi
ex Palazzo Galli

Il concerto della speranza che si apre al futuro

Tornato in presenza (e anche in diretta streaming) in Santa Maria di Campagna il tradizionale appuntamento con gli Auguri di Natale in musica offerto dalla Banca alla città e dedicato alle vittime del virus Corona

Si è svolta in Santa Maria di Campagna un'edizione ridotta, con meno di 400 persone, del tradizionale concerto della Banca (che celebrava quest'anno i 35 anni di vita), caratterizzata da musiche natalizie ed anche gioiose, che hanno rotto l'atmosfera dei nostri tempi dando netta la sensazione della speranza che si apre al futuro e presentata come di consueto da Robert Gionelli. Il programma ha richiamato l'attenzione del pubblico (tra i presenti, il vescovo Ambrosio, rientrato dalla Diocesi di Massa Carrara che



ora regge e padre Grigore Catan, della Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca) soprattutto con il *Gratias agimus tibi* di Jan Dismas Zelenka, musicista vissuto a cavallo tra il '600 e il '700 che si è particolarmente segnalato a studiosi ed appassionati per la capacità di avvincere unitariamente con musiche vivaci ma nello stesso tempo caratterizzate dalla serenità.

Il concerto (che si è aperto con l'*Agnus Dei* di Verdi) si è altresì segnalato per il *Veni Domine* di Mendelssohn, mentre anche il *Puer natus* di Mario Pigazzini (direttore, pure, dei cori di voci bianche, voci giovanili e voci miste di cui al Coro Polifonico Farnesiano) ha entusiasmato i presenti.

Lo spettacolo musicale (eseguito dall'Orchestra Filarmonica Italiana con Federico Perotti all'organo) è stato anche accompagnato dalle voci della soprano Erika Dilger, del contralto Marzia Castellini, del tenore Massimo Altieri e del basso Alessandro Molinari. Come sempre fin dal primo concerto, lo stesso si è concluso con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*. Dopo la sospensione dell'anno scorso, "una tradizione che continua" (come recita il motto della manifestazione), iniziata dalla Banca nel 1987 e ripresa "nel ricordo delle vittime del virus Corona".

Ripetuti applausi e replica, in particolare, del *Adeste Fideles* finale. Direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi.

Il concerto è stato seguito da centinaia di persone anche in diretta streaming, attraverso il sito dell'Istituto di credito.

EDUCAZIONE FINANZIARIA

LA BANCA INCONTRA GLI STUDENTI DEL LICEO RESPIGHI

Su invito della prof. Tiziana Albasi, dirigente del Liceo Scientifico L. Respighi, Pietro Coppelli, condirettore generale della Banca di Piacenza, e Giuliana Biagiotti, funzionario dell'Istituto di credito ora in quiescenza, hanno tenuto una lezione di educazione finanziaria agli studenti di quarta e quinta classe.

La lezione è stata introdotta dall'intervento del presidente esecutivo della Banca, Corrado Sforza Fogliani, che si è collegato on line dalla Sede centrale della Banca.

Il presidente Sforza ha spiegato, con linguaggio facilmente accessibile agli studenti, quale sia la funzione sociale degli istituti di credito, auspicando che l'educazione finanziaria diventi argomento sempre più trattato nelle scuole.

La signora Biagiotti, con il suo intervento, ha descritto le varie forme tecniche degli strumenti di pagamento, specifico argomento richiesto dal gruppo di studenti organizzatori dell'incontro.

Il condirettore Coppelli ha parlato della sicurezza informatica e dei rischi che si corrono quando non si opera con la dovuta attenzione, soprattutto sui canali internet.

Numerosi gli studenti che hanno partecipato alla lezione sia in aula sia collegati on line dalla proprie classi.

Tante le domande fatte dai ragazzi, a conferma di quanto la materia finanziaria susciti interesse. Alla domanda di una studentessa che ha chiesto di sapere come gestire le proprie disponibilità quando, uscita dalla casa genitoriale, sarà autonoma, evitando di correre il rischio di andare in "rosso", Coppelli ha risposto parlando di pianificazione finanziaria, di come sia importante la gestione delle risorse, valutando le entrate e le uscite su un arco temporale di medio periodo. Il condirettore, in conclusione, ha dato ai giovani studenti un consiglio, quello di iniziare da subito ad accumulare risparmio, anche piccole somme, destinate a crescere nel tempo e a garantire tranquillità nell'affrontare esigenze impreviste.



Gruppo di studenti con i relatori



LA SALMA DEL DUCA PIER LUIGI FU RICOVERATA IN SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Sopralluogo alla stanza sotterranea dove venne portata



Si può dire accertato il luogo della Basilica di Santa Maria di Campagna nel quale la salma di Pier Luigi Farnese rimase per quasi un anno, prima di essere trasportata via Po all'isola Bisentina (lago di Bolsena). Il duca, com'è noto, era stato ucciso fra le 12 e le 14 di sabato 10 settembre 1547 da congiurati in intelligenza con l'imperatore Carlo V, che da sempre rivendicava il nostro territorio (da 35 anni, invece, incorporato nello Stato della Chiesa e da 2 infeudato da Paolo III al figlio, avuto quando non aveva ancora prestato i voti maggiori).

La salma del duca venne dunque gettata, in un primo tempo (due ore circa dopo la morte), nel fossato del castello visconteo di Piazza Cittadella (per dimostrarne appunto la morte) e da lì poi recuperata per essere portata – lo stesso giorno – nella chiesa di San Fermo, in via Cittadella. Lì rimase due giorni e martedì 13 (giunto a Piacenza, il giorno prima, Ferrante Gonzaga, Governatore imperiale di Milano) venne per ordine di quest'ultimo trasferita in Santa Maria di Campagna. Ma dove fu sistemato il cadavere, in che parte del tempio ormai diventato chiesa palatina?

In sagrestia, si diceva, dove era una volta il cimitero dei frati. E di recente, una delegazione della Direzione della Banca di Piacenza (con il presidente Sforza Fogliani, il direttore generale Antoniazzi, il condirettore Coppelli e il vicedirettore Boselli), accompagnata da fra' Franco, vi ha fatto un sopralluogo, accedendo da una scala di una stanza attigua. È nonostante gli apparati tecnologici che vi sono stati sistemati nel secolo scorso, è parso confermato (e maggiormente dettagliato) quanto sempre si è detto e saputo.

PREZZARIO DEI E PIACENZA

Ha a che fare con Piacenza il prezzario Qine, richiamato nel provvedimento di legge sul Superbonus e sulla base del quale i tecnici abilitati possono provvedere alla redazione delle asseverazioni.

Com'è noto, si può differentemente fare riferimento anche ai prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome territorialmente competenti, di concerto con le articolazioni territoriali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativi alla regione in cui è sito l'edificio oggetto dell'intervento.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

L'me corp l la ciàma

Letteralmente: lo chiama il mio corpo (in valdigne, in specie), lo esige il mio corpo. Di quando si ha un forte desiderio (una forte voglia) di mangiare un qualcosa. Come se non se ne potesse fare a meno. Ma non per golosità, per un istintivo desiderio, forte, ripetuto. Come se fosse un medicinale, anche.

TORNAMO ALL LATINO

Frustra

F_{rustra}, invano.

PAROLE NOSTRE

Tribulòn

Tribulòn, che porta tribolo, che non lascia in pace, che non lascia mai in pace, che disturba (ma senza volerlo, senza farlo apposta). Non risulta usato da alcuna parte, e su alcun Vocabolario. Da non confondere con *Strabulòn* (già trattato).



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

TANTE
sono andate, sono venute,
sono sparite
UNA È RIMASTA
SEMPRE

BANCA DI PIACENZA
una costante

AUMENTO DI CAPITALE PIACENZA EXPO LA BANCA CONCORRE CON LA MAGGIOR SOMMA ORDINARIA E STRAORDINARIA RAFFORZANDO LA POSIZIONE DI PRIMO SOCIO PRIVATO

La Banca di Piacenza ha concluso l'operazione di sottoscrizione di nuove azioni di Piacenza Expo. L'Istituto di credito locale – aderendo all'aumento di capitale riservato ai soci della società fieristica ed esercitando il diritto di prelazione sull'inoptato, quindi acquistando anche quote rinunciate da altri soci – ha sottoscritto nuove azioni per un controvalore di 150mila euro. Un'operazione che ha visto la Banca concorrere – rispetto a tutti gli altri soci privati e alle associazioni di categoria – con la maggior somma, sia ordinaria che volontaria, all'aumento di capitale stesso.

Con questo investimento la Banca ha rafforzato ulteriormente la propria posizione di primo socio privato di Piacenza Expo: già prima della sottoscrizione dell'aumento di capitale, infatti, l'Istituto di via Mazzini era già il socio privato con maggior numero di azioni.

È un'ulteriore conferma dell'importanza di avere una Banca locale attenta alle esigenze del territorio e, in questo caso specifico, al sostegno di realtà strategiche per lo sviluppo del suo sistema economico, quale è Piacenza Expo.

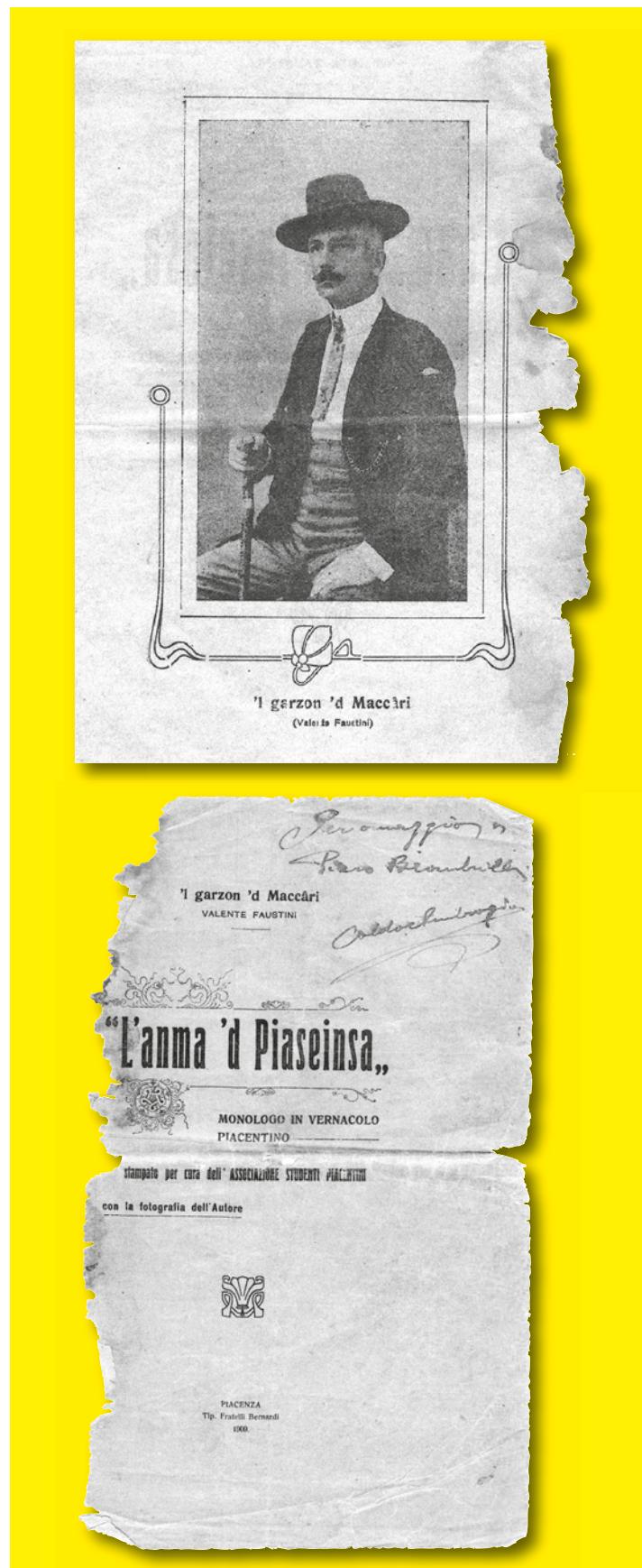
L'ANMA 'D PIASEINSA NELLE PAR

La preziosa opera (del 1909) riproposta da Giorgio Gh

L'anma 'd Piaseinsa (L'anima di Piacenza) non è tra i componenti più noti di Valente Faustini (1858-1922), ma è certo tra i suoi più significativi. È del 1909 (il poeta lo firmò *'I garzon 'd Maccari*, come dire: il garzone del nostro poeta dialettale ottocentesco Agostino Marchesotti, che si chiamava con questo pseudonimo). Appartiene quindi a quel periodo del Nostro che il compianto Luigi Paraboschi definisce della "consacrazione e consapevolezza", dal 1909/1922; dopo il primo, della "formazione" 1881/1895, e il secondo, della "maturazione" 1896/1908.

Il 28 dicembre dell'anno prima (1908), le terre di Messina e Reggio Calabria erano dunque state colpite, e completamente distrutte, dal famoso terremoto. La commozione prese l'Italia intera, e con essa anche il fiorire di iniziative benefiche. A questa gara (di vera, non interessata, solidarietà) partecipò anche l'Associazione degli Studenti piacentini, presieduta da un giovanissimo entusiasta di Piacenza, presto funzionario della Popolare, Aldo Ambrogio (1890-1969), che organizzò una Serata di beneficenza (per i terremotati) alla quale invitò anche Faustini, allora nel pieno della vita, cinquantenne. Il Nostro, però, non accettò. Ma scrisse al futuro fac-totum – nel secondo dopoguerra – dell'Ente turismo (che, allora, lavorò davvero a favore del nostro turismo, e non solo a gettar via soldi) un suo monologo – *L'anma 'd Piaseinsa*, appunto –, accompagnandolo con una lettera di grande interesse, che svela alcuni particolari finora così non noti: che il poeta, cioè, non avrebbe partecipato perché "la vista del pubblico mi impressiona", "non posseggo sufficiente voce a riempire il vaso del teatro" (il Filodrammatico, nella circostanza), "non ho nulla d'un po' nuovo adatto alla circostanza". Per cui Faustini inviò ad Ambrogio, "raffazonato tra le mie carte", il testo ricordato: "che Le regalo per i suoi compagni", "ne facciano ciò che credono".

La serata, poi, si tenne il 19 febbraio (presentata erroneamente da *Libertà* come sede nella quale si sarebbe letto un monologo scritto "appositamente", come invece – lo abbiamo visto – così non era), con lettori straordinari dal palcoscenico il già citato Ambrogio e i "si-



gnori Brianzi".

La trama è quella di un *Viglione* (la celebre maschera piacentina) che recita il monologo perché "costretto a parlare, spinto sul palcoscenico"; e lo schema, quello solito di Faustini (elogiato nell'occasione come Faustini veramente *valente*). Un'introduzione – riprendiamo da un volume curato da Guido Tammi ed edito dall'allora esistente Cassa di risparmio di Piacenza, 1973 – in cui il *Viglione* si presenta ed esprime, in modo generale, il suo amore per Piacenza, una specie di «*captatio benevolentiae*», dell'animo degli ascoltatori.

Segue una prima parte (vv. 109-200) con l'elogio di tutte le cose più belle di Piacenza: del Po (vv. 109-114), dei prodotti della sua terra (vv. 115-132), delle bellezze naturali e artistiche (vv. 133-136), e soprattutto delle donne (vv. 137-200). Questa prima sezione è la meno viva, appunto perché riprende temi già cantati. Perciò il poeta nella citata lettera aveva detto « Ma eccole ora che, raccogliendo un po' qua e là fra le mie carte, ho raffazonato questo, dirò così, monologo... ».

C'è poi una seconda parte (vv. 201-386) nella quale il *Viglione*, sotto cui si cela evidentemente il Faustini stesso, esprime il rimpianto per la fine del suo regno di maschera caratteristica, destinata ormai al definitivo tramonto, e prega, con tono accondiscendente, di non dimenticarlo del tutto (vv. 201-308). E poi pur andandosene malinconicamente col suo passato, ormai morto, volge fidente lo sguardo alla sua città che si rinnova (vv. 309-386).

È questa – scrive in particolare il Tammi – la parte più originale del componimento e la più viva. Circola nei versi, un po' pateticamente carichi, ma sinceri, lo struggente rimpianto delle vecchie cose che presto scompariranno: è un sentimento già altrove messo in evidenza, ma qui più scopertamente e largamente cantato.

E il *Viglione*, simbolo dell'epoca, rimarrà nell'animo di una generazione almeno, un vivo ricordo della vecchia Piacenza. È una calda effusione lirica.

La conclusione (vv. 387-454), una retorica esortazione agli studenti è l'allaccio all'occasione del componimento. Studenti che sono poi "l'anma 'd Piaseinsa".

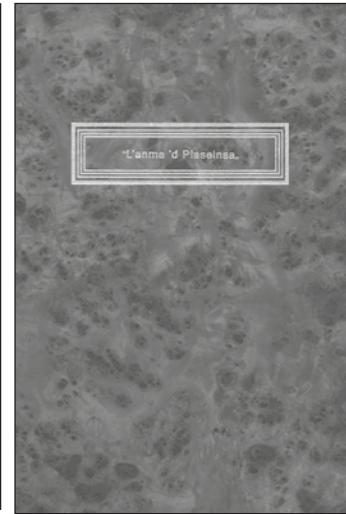
Si deve a due appassionati

OLE DI FAUSTINI

Ghittoni ed Eduardo Paradiso

cultori di cose piacentine – Eduardo Paradiso e Giorgio Ghittoni – la riproposizione (in ristampa, copertina incastonata) di un libretto edito nel 1909, con una strabellia fotografia di Faustini e l'intero testo del monologo di cui si è discorso, riproposto – in bella, preziosa edizione – anche il citato libro della (perduta) Cassa di risparmio di Piacenza, con ampi pezzi tradotti in italiano. Sempre lo stesso testo verrà pubblicato dal Tammi anche nel 1947, in un libretto concepito per inaugurare una collana.

c.s.f.



Egregio Signor

ALDO AMBROGIO

Presidente dell'Associazione Studenti Piacentini.

Al cortese invito che Ella mi aveva fatto, subito dopo la sventura di Reggio e Messina, di prendere parte a una loro "Serata di Beneficenza", risposi che accettavo volentieri, pure accennandole che la vista del pubblico mi impressionava, che non avevo nulla d'un po' nuovo adatto alla circostanza, e che non posseggo sufficiente voce a riempire il vaso del teatro. E ciò diminuisce d'assai il poco effetto che le mie letture possono fare.

Ma eccole ora che, raccogliendo un po' qua un po' là le mie carte, ho raffazzonato questo, dirò così: monologo, che Le regalo per i suoi compagni.

Ne facciano ciò che credono.

E se, quella tal sera, vorranno recitarlo loro, avranno risparmiato a me il dispiacere di dirlo male innanzi al pubblico.

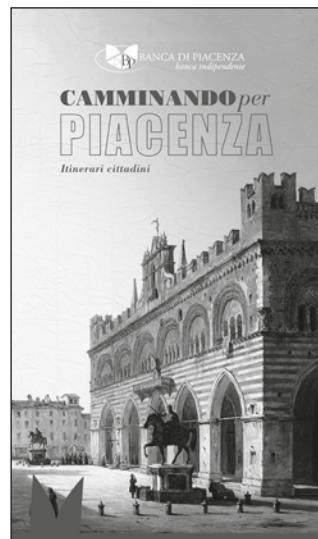
Dell'invito che mi hanno fatto così, come meglio posso, mi sdebito e sinceramente e vivamente ringrazio.

Mi voglia sempre bene, giovane Presidente; assicuri i suoi compagni che faccio i più bei voti per la loro Associazione, che farà onore sempre alla nostra Piacenza; e Lei mi creda il suo devotissimo

VALENTE FAUSTINI.

Piacenza, 9 gennaio 1909.

GUIDA TASCABILE DI PIACENZA



Nuova – e quinta edizione – (tutta riscritta) della classica Guida tascabile della Banca. 14 itinerari cittadini che accompagnano il turista o chi vuole, comunque, conoscere bene Piacenza, in altrettante accurate visite, con specifico riferimento ai molteplici palazzi nobiliari esistenti. Pregevole cartina della città, ricche le illustrazioni. A disposizione presso lo sportello di riferimento.

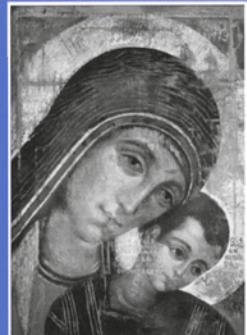
In via Roma una targa per don Giuseppe Borea



Una targa per la casa natale di don Giuseppe Borea. Sarà collocata all'esterno dell'edificio privato situato al civico numero 48 di via Roma (luogo di nascita di don Borea) e riporterà la data di nascita del sacerdote: 4 luglio 1910.

«La Città di Piacenza – si sottolinea, anche, nella lapide – attraverso il ricordo della figura esemplare di don Giuseppe Borea e del suo martirio, intende testimoniare e promuovere i valori della libertà e della giustizia».

BANCA DI PIACENZA

La Banca
che parla ancora con teBANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Io SONO VENUTO
PERCHÉ ABBIANO
LA VITA E L'ABBIANO
IN ABBONDANZA

Gv 10, 10

SE STAI VIVENDO UN MOMENTO
DIFFICILE (NELLA PAURA, NELLA
SOFERENZA O NELLO SMARRIMENTO)
TI INVITIAMO AD ASCOLTARE LE
CATECHESI

DOVE IL SIGNORE HA IL POTERE DI DARE
UN SENSO PROFONDO ALLA TUA VITA

VIENI E VEDI!

INCONTRI OGNI LUNEDÌ E GIOVEDÌ
ALLE ORE 20.30
DA LUNEDÌ 7 FEBBRAIO
PRESSO LA CHIESA DI S. GIUSEPPE IN OSPEDALE
(VIA CAMPAGNA 68, PIACENZA)
DON ANDREA - 3802579156

SERVIZIO DI BABY-SITTER GRATUITO



**CLASSIFICA CET1 - ELENCO IN ORDINE DECRESLENTE
DELLE BANCHE CON ALMENO UNO SPORTELLO IN
PROVINCIA DI PIACENZA**

CET1 (indice di solidità)	
BANCA DI PIACENZA	19,05%
BPER	17,70%
BANCA POPOLARE DI SONDRIO	16,32%
CHEBANCA! (gruppo MEDIOBANCA)	16,31%
BANCA CREMASCA E MANTOVANA	16,17%
UNICREDIT	15,96%
CREDEM	15,59%
EMIL BANCA	14,77%
INTESA SANPAOLO	14,70%
BANCO BPM	14,59%
BANCA PATRIMONI SELLA (gruppo Sella)	13,21%
CARIGE	12,84%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.	12,13%
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	11,22%
CREDITO PADANO	10,86%

Nella classifica la Banca di Piacenza è preceduta solo da due banche specializzate, la cui attività o i cui risultati sono caratterizzati da bassa incidenza del credito (cioè che porta, di per sé, ad avere più elevati livelli di CET1).



LA NOSTRA BANCA LO FA

» Mercati che fare

a cura di Leopoldo Gasbarro

Educare anche alla finanza

L'educazione finanziaria funziona da anticorpo alla vulnerabilità economica, ma il livello di alfabetizzazione finanziaria resta basso nel nostro Paese e attualmente sono proprio i gruppi finanziariamente più fragili della popolazione italiana, le donne e i giovani, a poter contare meno sulle conoscenze finanziarie. È quanto emerge da questa seconda edizione del rapporto sulla situazione economica e finanziaria e le conoscenze finanziarie delle famiglie italiane realizzato per la prima volta nel giugno 2020 dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria insieme a Doxa e ripetuto questo anno.

Dal rapporto emerge anche che gli Italiani non hanno fiducia nelle proprie capacità e competenze finanziarie e auspicano interventi concreti in campo formativo: l'88% degli intervistati è favorevole alla sua introduzione a scuola, il 77% nei luoghi di lavoro. Il numero di coloro che dichiarano di risparmiare è in aumento ma si rileva

una capacità di risparmio disomogenea, sintomo dell'aumento delle diseguaglianze. In tale contesto, è interessante approfondire anche le differenze nel livello di alfabetizzazione finanziaria di due gruppi identificati come particolarmente fragili nell'indagine: i giovani e le donne. Ad ulteriore evidenza della maggiore fragilità delle donne, la quota di quante sono certe di non riuscire a far fronte o probabilmente non riuscirebbero a far fronte a una spesa imprevista è di 9 punti percentuali più alta rispetto a quella degli uomini.

Il genere si conferma come una delle variabili rilevanti anche sul fronte dell'ansia finanziaria: la percentuale di donne che dichiara di provare ansia finanziaria è del 15% più alta di quella degli uomini. Insomma siamo alle solite: l'ennesima ricerca che evidenzia lacune e problematiche che andrebbero sanate in qualche modo che, invece, saranno puntualmente dimenticate fino alla prossima ricerca.

leopoldo.gasbarro@me.com

da: *il Giornale*, 18.12.'21



*La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino*

LIBERTÀ Mercoledì 16 febbraio 2022

I Dal Verme raccontati in un libro di saggi e in un romanzo



La presentazione dei libri sui Dal Verme al PalabancaEventi

I due volumi editi da Guardamagna presentati dagli autori al PalabancaEventi

PIAZZA

● Per conoscere la storia dell'alta Valtidone, ma anche, almeno dal XV secolo, della città di Bobbio, non si può ignorare il casato dei Dal Verme, le cui vicende sono strettamente intrecciate con quelle del nostro territorio. «I Dal Verme esercitarono i diritti feudali sino alla fine del '700 e nel '500, su questi diritti, Pier Luigi Farnese ebbe il primo scontro proprio con l'antica famiglia d'origine veronese», ha rievocato Corrado Sforza Fogliani, presidente esecutivo della Banca di Piacenza, la cui sede al PalabancaEventi ha ospitato la presentazione di due volumi editi da Guardamagna (Varzi): «Sulle orme dei Dal Verme» di autoritratti e il romanzo «L'ultima cena di Pietro dal Verme» di Lorenzo Labò. In particolare il primo, pubblicato con il sostegno della Banca di Piacenza, è un'antologia di contributi che raccontano dal XII secolo a oggi l'illustre stirpe, il cui arrivo nel Piacentino - ha precisato Sforza Fogliani - risale al 1380, quando i Visconti di

Milano, seguiti successivamente dai vescovi di Bobbio e Parma, infestarono la Valle Pecorara ai Dal Verme, ai quali appartenevano i castelli di Trebecco, Bobbio e Rocca d'Olgisio. L'idea del libro si deve a Enrico Baldazzi, presidente dell'associazione Apicoltori Oltrepò Montano, che ha sottolineato come resti forte il legame dei Dal Verme con l'Alta Valle del Tidone pavese, dove rimangono gli ultimi insediamenti: i castelli di Zavattarello e di Torre degli Alberi, dove è custodito l'archivio nobiliare, digitalizzato e reso consultabile dal conte Camillo Dal Verme, che al Palabanca Eventi ha ricordato il padre Lucchino: «Finita la guerra, si preoccupò di avviare un'attività di allevamento di polli nei boschi per dare lavoro alla gente dell'Alto Oltrepò, che poteva così rimanere nella terra d'origine. Un'attenzione per il territorio che c'è ancora oggi, con l'azienda agricola di famiglia». A ribadirlo, Simone Tigli, sindaco di Zavattarello, che ha annunciato che la neonata Unione dei Comuni con Romagnese si chiamerà «Terre dei Dal Verme». All'incontro, coordinato da Armando Branchini, è intervenuto anche Gianfranco Malafarina, autore di tre contributi per il volume. AnAns

BANCA DI PIACENZA
*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



Annullo postale del Circolo Filatelico Piacentino

In occasione di Pantheon, per celebrare i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di S. Maria di Campagna

Il Circolo Filatelico e Numismatico, attivo a Piacenza da più di 50 anni, ha proposto – in occasione della 39^a edizione di Pantheon, la storica fiera nazionale di numismatica, filatelia e collezionismo che si è tenuta a Piacenza Expo – l'annullo postale dedicato ai 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna (nella foto), ricorrenza intorno alla quale la Banca ha organizzato 12 mesi di eventi celebrativi (vedi articolo in prima pagina).

Nello stand di Poste Italiane si potevano trovare le cartoline con l'annullo raffiguranti una vecchia immagine della facciata della Basilica mariana. Fino a tutto il mese di aprile, l'annullo celebrativo sarà disponibile gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta presso l'Ufficio filatelico Poste Centrali di Piacenza.



TE DEUM E SALITA AL PORDENONE: APPREZZATO DAI PIACENTINI IL MODO MENO CONVENZIONALE DI ATTENDERE CAPODANNO

Tutto esaurito per la visita gratuita agli affreschi della Cupola di Santa Maria di Campagna organizzata dalla Banca. Atmosfera di sentita spiritualità in Basilica per il Te Deum. Alla fine cioccolata calda in convento

Apprezzato ancora una volta da tanti piacentini il modo meno convenzionale di salutare l'anno vecchio e di dare il benvenuto al nuovo nella suggestiva cornice di Santa Maria di Campagna, con due momenti: il *Te Deum* in Basilica e l'attesa del Capodanno in Cupola, circondati dai grandiosi affreschi del Pordenone. Due iniziative che la *Banca di Piacenza* e la Comunità francescana offrono al territorio dal 2018, talmente apprezzate che sono già diventate tradizione.

Atmosfera di sentita spiritualità nel tempio mariano per il *Te Deum* (l'antico inno cristiano cantato dai fedeli il 31 dicembre per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso) con le musiche di padre Davide da Bergamo e di Antonio Diana eseguite all'organo da Alessandro Achilli e con i canti della Corale di Santa Maria di Campagna. Tra un brano e l'altro il celebrante padre Secondo Ballati, Superiore del convento, ha invitato i fedeli a momenti di preghiera. Al termine della celebrazione è stata offerta ai convenuti una cioccolata calda nella biblioteca del convento.

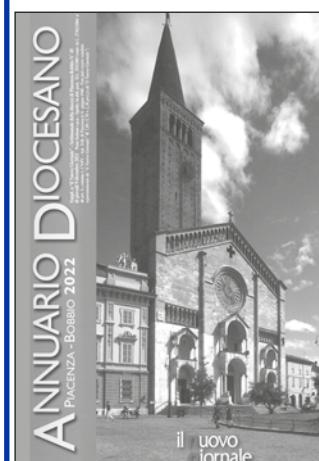
Numerosi i visitatori alla galleria della Cupola non solo in prossimità della mezzanotte ma per tutta la giornata: la Salita è stata, infatti, aperta straordinariamente – e gratuitamente – dalle 10 del mattino con ultima salita alle 23.30 e ha registrato un – non nuovo – tutto esaurito. Molto apprezzate le guide di Minerva Arte, che hanno illustrato gli splendidi affreschi pordenoniani, sia in Cupola che in Basilica, e le caratteristiche del “camminamento degli artisti”, recuperato dalla *Banca* e poi donato alla Comunità francescana, consegnando ai visitatori il pieghevole con il ricchissimo programma delle celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra per la costruzione della Basilica di Santa Maria di Campagna (aprile 2022-aprile 2023).

La spaziosità della struttura ha consentito lo svolgimento degli eventi – che, come da tradizione, non hanno beneficiato di contributi pubblici o parapubblici – nell'osservanza della normativa sul distanziamento e di ogni altra disposizione sanitaria.

VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÉ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?

La *Banca* locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio

ANNUARIO DIOCESANO



Puntuale anche quest'anno, è stato presentato in Curia l'*Annuario diocesano*, pubblicato dalla *Banca* e da altri, come ha sottolineato il Vescovo Cevolotto: una miniera di dati e notizie, vero vademecum sotto tutti gli aspetti.

A proposito della Basilica di Santa Maria di Campagna, viene sottolineato che le cronache medioevali registrano già nel 1030 l'esistenza di una cappella intitolata a Santa Maria di Campagnola, quando la cappella stessa – insieme ad un pezzo di terra adiacente – venne donata dal prete Walfredo agli autorevoli monaci di San Savino (poi collegato all'Istituto inglese).

XNL Anteprima

XNL

Anteprima

10-28 / 2 / 2022

Piacenza

David Claerbout
The pure necessity

Francesco Simeti
come un limone lunare / che non riposa mai

XNL Anteprima, lo scopo lo ha spiegato il presidente della Fondazione (sopra, la copertina di una pubblicazione distribuita nell'occasione), Roberto Reggi: consegnare alla città uno spazio trasversale alle arti, alle generazioni e, perché no?, anche alle epoche storiche. In particolare, celebrare l'avvio del progetto di Arte contemporanea diretto da Paola Nicolin.

Dal canto suo la *Banca* – passato il triste periodo che caratterizza in questo momento la Galleria Ricci Oddi – si augura che la Galleria stessa e il Palazzo XNL, insieme ad un Palazzo San Marco debitamente recuperato, possano costituire, con la collaborazione di tutti, il Polo centrale della valorizzazione anche della piacentinità di Verdi (che al San Marco era di casa), oltre che del ferro battuto di alta qualità, e dei suoi operatori “nazionalisti”, nota che lo caratterizza. Sarebbe solo una questione di buona volontà, già troppe volte mancata (per la disattenzione di molti/tutti e, la volontà contraria, di pochi).

BANCA DI PIACENZA

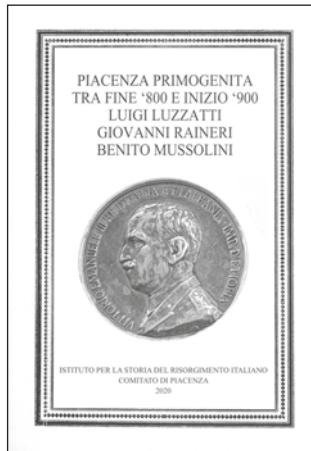
La Banca
che parla ancora con te



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



TRE PRESENZE NEL PIACENTINO



Atti del Convegno organizzato nella nostra città (PalabancaEventi di via Mazzini) dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Le presenze nel nostro territorio di Luigi Luzzatti, Giovanni Raineri e Benito Mussolini vengono illustrate, rispettivamente, da Corrado Sforza Fogliani e Paolo Brega, Massimo Moreni e David Vannucci. Altri studi di Augusto Bottioni, Fausto Ersilio Fiorentini, Valeria Poli, Cesare Zilocchi. In appendice, Andrea Rossi tratta, con grande rigore, dell'istituto del fallimento nell'Italia postunitaria. Pubblicazione riccamente illustrata.

CORSO PER GIOVANI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO



Ha avuto inizio presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza alla Veggioletta, il Corso per amministratori di condominio organizzato dall'Istituto Tecnico per Geometri Tramello in collaborazione con l'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia Piacenza e la Casa Editrice La Tribuna.

La lezione inaugurale è stata tenuta dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza e Presidente del Centro studi della Confedilizia.

Sono intervenuti per un saluto il Presidente di Confedilizia Piacenza avv. Antonino Coppolino e la dott. Raffaella Volta per la Casa Editrice La Tribuna e hanno preso la parola per fornire alcune informazioni di carattere pratico anche l'avv. Renato Caminati e l'arch. Franco Ferrari, responsabili organizzativi dell'iniziativa.

Al termine del corso, dopo un colloquio d'esame, verrà rilasciato attestato di formazione iniziale compiuta, che abiliterà direttamente all'esercizio della professione di amministratore. Lo scopo dell'iniziativa – riconosciuta dallo Stato – è quello di fornire agli studenti un'attestazione immediatamente spendibile per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Elenco degli Insegnanti:

avv. Giuseppe Accordini, dott. Daniele Bisagni, avv. Renato Caminati, avv. Paola Castellazzi, dott. Vittorio Colombani, avv. Antonino Coppolino, ing. Marco Facchini, arch. Franco Ferrari, dott. Luca Labrini, avv. Fabio Leggi, dott. Maurizio Mazzoni, avv. Flavio Saltarelli, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, geom. Gian Paolo Ultori.

Elenco completo di tutti gli studenti:

Estefany Aguilar Encalada, Vincenzo Amatruda, Matteo Angiolini, Pico Andrea Bosoni, Naoufal Bouhsiss, Giulia Cattanei, Francesco Caroppo, Davis Arian Celi Capa, Nicolò Checchini, Francesco Draghi, Giacomo Eleonori, Lorenzo Fraccaro, Manuel Galli, Daniele Garbazza, Adrian Gumanita, Alex Li Bassi, Alessandro Longhi, Antonio Losi, Andrea Francesco Pio Luongo, Ciprian Macreniuc, Nicolas Marchesi, Kacper Adam Marek, Aronne Mastrianni, Alessandro Metti, Gianluca Migliorini, Giulia Modenesi, Alberto Morlacchini, Oumaima Nadif, Ace Nakov, Marco Nuciforo, Andrea Palmisano, Matteo Pareto, Umberto Pizzutti, Tommaso Risposi, Silvia Romanin, Rita Rossi, Gianluca Ruggiero, Paolo Signaroldi, Alessandro Sinacore, Isuf Sinella, Mario Stojanovski, Filippo Susino, Alessandro Taormina, Paolo Tirelli.

“L’ideologia ambientalista porta al calo delle nascite”

La riflessione di Guglielmo Piombini al Festival della cultura della libertà



Nella foto, Guglielmo Piombini e il giornalista Emanuele Galba.

— Qual è, a suo parere, il fronte opposto a questa linea?

Al nazionalismo si contrappongono le teorie malthusiane sulla base di argomenti ambientalisti che

fanno molta presa sui giovani. Secondo questa convinzione, non bisogna andare oltre un figlio per coppia per non gravare eccessivamente sull'ecosistema, sul pianeta e non aumentare come conseguenza

il riscaldamento globale. Queste idee sono pericolose e vanno contrastate con una rinnovata fiducia nell'essere umano. A dimostrazione di quanto siano diffuse, basta citare il caso della coppia dei duchi di Sussex, Harry e Meghan, che hanno dichiarato di voler limitare a due i loro figli proprio per non gravare ulteriormente sul pianeta. Per questo loro modello di comportamento sono stati premiati e lodati sui social.

— Che cosa non va in queste teorie?

L'antropologia. Si basano su un concetto degradante dell'essere umano, visto solo come un consumatore e non come un produttore.

Purtroppo negli anni '70 a causa delle pressioni della Banca mondiale molti Paesi hanno fatto

scelte contro la vita. In India si sono sterilizzate milioni di donne. La Cina ha aderito con scelte drastiche alla politica antinatalistica del figlio unico adottata nel 1980 e abrogata nel 2013. La presidenza Reagan negli Usa ha segnato una svolta.

— In che modo?

D'intesa con i Vescovi americani, nel 1984 alla Conferenza mondiale per la popolazione a Città del Messico, dichiarò la sospensione dei finanziamenti alle politiche di controllo delle nascite. Ai timori della bomba della sovrappopolazione mondiale oppose una rinnovata fiducia nella libertà umana, nel progresso e nell'individuo. Se abbiamo una visione statica delle risorse, è giusto preoccuparsi; ma se pensiamo che le risorse sono create dall'uomo, allora più cervelli e più braccia abbiamo, più avremo risorse e capacità di produrre. La vera ricchezza è il cervello umano.

D. M.

thusiane sul controllo delle nascite, e Matt Ridley, che ha da poco pubblicato il libro "Un ottimista razionale: come evolve la prosperità" in cui sostiene che più numerosi siamo sulla terra, meglio è.



Autunno culturale della Banca

«GLI AFORISMI DI EINAUDI, UN TRATTATO DI ECONOMIA APPLICATA LIBRO TRA I PIU' ORIGINALI DEL PANORAMA EDITORIALE ITALIANO»

Pubblico molto numeroso alla presentazione al PalabancaEventi dell'ultima fatica editoriale di Corrado Sforza Fogliani – L'intervento di Paolo Baldini del Corriere

Sono state necessarie tre sale (Panini, Verdi e Casaroli) per ospitare il numerosissimo pubblico intervenuto alla presentazione – al PalabancaEventi (già Palazzo Galli) – del volume “Luigi Einaudi – Elogio del rigore, aforismi per la patria e i risparmiatori” (Rubbettino editore), ultima fatica editoriale di Corrado Sforza Fogliani. Un appuntamento che ha chiuso il ricco Autunno culturale della Banca di Piacenza.

Il libro (prefazione di Ferruccio de Bortoli, già direttore ed editorialista del *Corriere della Sera*, e postfazione di Roberto Einaudi, nipote dello statista) raccoglie tutti insieme – ed è la prima volta – quelli che oggi chiameremmo tweet che il direttore del *Corriere della Sera* Luigi Albertini, attraverso il fratello Alberto, chiese a Einaudi (allora quarantenne) di scrivere per esortare i cittadini ad aderire al primo prestito, a cui ne seguirono poi altri cinque, per sostenere lo sforzo bellico della Grande Guerra. Gli aforismi sono 263, sono stati pubblicati dal quotidiano milanese tra il 1915 e il 1920 e “ci fanno conoscere – scrive il curatore Sforza Fogliani nel volume – un Einaudi risoluto e deciso, convinto assertore del necessario rigore e della condanna dei consumi superflui (e sarà questo, d'altra parte, che guiderà Einaudi anche nel secondo dopoguerra così da permettergli – da governatore della Banca d'Italia e da vicepresidente del Consiglio dei Ministri prima ancora che da Presidente della Repubblica – di porre le basi di quello che sarà “il miracolo economico” dei mitici anni '50/'60).

“Elogio del rigore” – ha osservato Paolo Baldini del *Corsera*, che ha presentato la pubblicazione in dialogo con Sforza – è uno dei libri più originali del panorama editoriale italiano recente, perché riassume la grande capacità filosofica ed economica di Einaudi e sottolinea la passione liberale del suo autore. Questa raccolta di aforismi è poi un insieme di intuizioni molto utili anche oggi, in pratica un trattato di economia applicata. Un testo importante – ha aggiunto il dott. Baldini – che nasce dalla potenza editoriale dell'archivio del Corriere e dal lavoro di Giampiero Mattacchini che ha tirato fuori tutte le pillole di saggezza di Einaudi pubblicate in quei cinque anni.

«L'unico merito che mi attribuisco – ha detto l'avv. Sforza – è quello di aver pensato di rac-



cogliere tutti insieme questi tweet che prima erano solo stati pubblicati qua e là, ma soprattutto pochissimi di loro, così che se ne percepiva il valore ma non

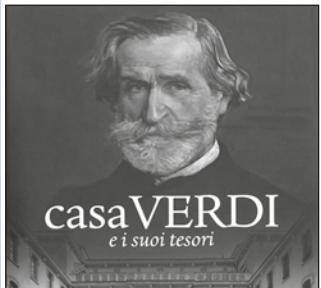
che monumento al patriottismo ed economico siano insieme».

Al termine, agli intervenuti è stata distribuita copia della pubblicazione.

GREEN PASS

Gli adempimenti inerenti al Green Pass seguiti dalla Banca sono stabiliti nel provvedimento di legge i cui termini identificativi sono segnalati negli avvisi situati all'ingresso dell'Istituto.

CASA VERDI



Questa è una pubblicazione tutt'affatto particolare. È edita dalla Casa Verdi (La Casa che il grande artista istituì a Milano per gli anziani musicisti e cantanti non autonomi economicamente), oggi presieduta da Roberto Ruozzi, con grande competenza e altrettanta passione. Com'è noto, Verdi stesso disse della sua Casa: è l'opera mia più bella.

Listituzione è illustrata anche minuziosamente, a provarne il grande gusto.

NOVITÀ SUL TIRANNICIDIO

Ma perché Pier Luigi fu ucciso nel dopopranzo? Perché era il momento in cui si dava ai suoi vizi

Il “fattaccio” (liberatorio) del tirannicidio (o dell'assassinio, è una questione ideologica) avvenne allorché Piacenza (dopo il dominio visconteo, sforzesco e francese) era nello Stato della Chiesa dal giugno 1512, da poco più di 35 anni dunque. Uno Stato creato da Paolo III Farnese, ritagliato – appunto – dallo Stato pontificio, e dato al figlio – avuto prima del sacerdozio – Pier Luigi, in feudo (il duca pagava infatti il relativo canone alla Santa Sede). Era “duca di Piacenza e Parma”, come esattamente diceva la Bolla pontificia istitutiva (ma portò il titolo con la precedenza piacentina anche Ranuccio II, succeduto nel 1646, a 16 anni, a suo padre Odoardo, morto a 54).

Finora – dunque – s'era sempre detto che Pier Luigi venne “assassinato” dai feudatari congiurati. Ora, peraltro, dopo la copiosa documentazione che ha tirato fuori lo scorso anno Marcello Simonetta (Pier Luigi Farnese, *Vita morte e misfatti di un figlio degenero*, ed. Banca di Piacenza) a proposito dei vizi di governo, ma anche personali, del duca, dobbiamo di certo parlare di tirannicidio. I protagonisti del tirannicidio (le famiglie Pallavicino, Dal Verme, Landi, Anguissola, Confalonieri; erano col duca il giurista Coppalati e Camillo Sforza da Fojano, che mise pure la mano all'elsa della spada) scelsero dunque l'anno (1547) e il giorno (sabato 10 settembre) per agire, ma scelsero soprattutto l'ora (fra le 11 e le 13 del giorno). E perché, quest'ora (particolare sul quale gli storici non si sono mai prima d'ora fermati, ma momento che risulta indubbio sulla base degli *Atti di un procedimento penale non chiuso*, a cura di A.G. Ricci, ed. Banca)?

La ragione ce la spiega Giovan Girolamo de' Rossi, vescovo di Pavia (sulla sua figura cfr. M. Bertoncini, ultimo numero di BANCA *flash*). “Dopo il desinare suo (di Pier Luigi) – scrive il prelato –, la qual ora i congiurati avevano eletta per la migliore, essendo che egli, come grandissimo crapulatore che era, et in conseguenza exercitatore di molti disonesti, et nefandi modi di lussuria, oltre il mangiare a buon'ora che faceva, in quell'ora, per non esser veduto così dishonestamente crapulare, licenziava ogn'uno, per starsi nelle sue delizie con i suoi domestici cinedi” (ragazzi prostitute dei pederasti).

Ecco svelato l'arcano, dunque. Mezzogiorno, pranzo, desinare e poi... Parola di vescovo.



c.s.f.

@SforzaFogliani



DALLA SESTA EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA CULTURA DELLA LIBERTÀ ABBIAMO DATO SPERANZA

“La libertà al tempo della paura. Come riconquistare i diritti perduti”.

Se ne è parlato con giornalisti, filosofi, storici, imprenditori, geografi, scienziati, nel corso della sesta edizione del Festival della cultura della libertà, manifestazione che si è svolta, come da tradizione, a Piacenza presso il PalabancaEventi (gentilmente concesso dalla Banca di Piacenza) e che ha visto Confedilizia tra gli organizzatori insieme all'Associazione dei Liberali Piacentini Luigi Einaudi, al *Giornale* e ad European students for liberty. Direttore scientifico, come nelle precedenti edizioni, Carlo Lottieri.

Alla due giorni piacentina, con una preapertura il venerdì nel corso della quale vi è stata la presentazione del libro “Virus e Levitano” (ediz. Liberilibri) di Aldo Maria Valli, si è potuto partecipare sia in presenza sia tramite la diretta streaming. Diretta che, quest'anno, è stata seguita da migliaia di persone.

I lavori sono stati aperti da Corrado Sforza Fogliani, che ha ricordato la figura del prof. Francesco Forte: “spirito libero che non ha mai mancato a nessuna edizione del nostro Festival, protagonista della vita politica con la forza del suo pensiero: teorizzatore del liberalismo sociale e del socialismo liberale. Ci mancherà”. Il figlio Stefano, presente in sala, ha letto la poesia scritta dal padre appena prima di morire (quasi un testamento, intitolato “La verità del gabbiano”) e subito dopo è stato osservato un minuto di raccolto in sua memoria.

Il Presidente di Confedilizia, Spaziani Testa, ha partecipato come relatore alla sessione dal titolo “Dopo la disfatta del welfare state. Quali prospettive”, assieme a Daniele Capezzzone ed Andrea Venanzoni.



FESTIVAL DELLA CULTURA DELLA LIBERTÀ, COME RIVEDERLO

Gli interessati che non hanno potuto – in tutto o in parte – assistere o in presenza o in diretta streaming alla sesta edizione del “Festival della cultura della libertà” (PalabancaEventi della *Banca di Piacenza*, 28-30 gennaio 2022, per iniziativa dell'Associazione dei Liberali Piacentini Luigi Einaudi, in collaborazione con Confedilizia, *Il Giornale* ed European students for liberty) possono rivedere il Festival consultando i siti www.liberalipiacentini.com o www.culturadellalibertà.com o www.confedilizia.it, dove troveranno la pagina con i filmati dell'anteprima, di tutte le dieci sessioni nelle quali la kermesse culturale si è articolata, più la sessione plenaria e i momenti di apertura e chiusura (cfr. altro articolo su questo notiziario).

dell'informazione mediata dagli organi di stampa non si fida più e i dati di vendita dei giornali cartacei sono lì a dimostrarlo. Noi, come dicevo, abbiamo dato speranza, chi ha ammesso notizie solo sull'argomento pandemia non ha fatto altro che terrorizzare”.

Dopo aver ringraziato “la mente del Festival” Lottieri, il presidente Spaziani Testa e il segretario generale Egidi di Confedilizia “la maggior sostenitrice del nostro Festival”, Danilo Anelli, “braccio operativo, generalissimo di tutti i volontari, ai quali si deve la buona riuscita di una manifestazione che va crescendo, perché gli si riconosce autorevolezza”, Sforza Fogliani ha passato in rassegna i vari momenti del Festival e gli argomenti trattati, compiendo una riflessione conclusiva sul come riconquistare i diritti perduti o fortemente compromessi per l'espansione di uno Stato che non arretrerà al livello pre-pandemia.

“In una situazione politica dove di fatto si introduce una Repubblica semipresidenziale senza chiedere il permesso e non si litiga più per la politica stessa, come si faceva nel 1948, perché non la si ritiene più strumento utile al miglioramento della nostra vita, noi liberali dobbiamo andare avanti per la nostra strada, preoccuparci e lottare contro la mentalità che con la pandemia si è sviluppata, prendere le critiche dei passatisti come segno che stiamo andando nella giusta direzione, perché la nostra ideologia ha la capacità di rinnovarsi, quella passatista è già stata condannata dalla storia”, ha affermato Sforza Fogliani, che ha chiuso citando una frase di Benedetto Croce: “La libertà ha per sé l'avvenire”.



Il Festival della cultura della libertà tornerà il 28 e 29 gennaio 2023



Sgarbi, le più belle parole sulla *Madonna Sistina*

Piacenza è parte dello Stato della Chiesa dal 1512. Il Papa regnante: Giulio II ordina a Raffaello una Madonna per la chiesa di San Sisto, onusta a suo tempo della diretta protezione longobarda. Scrive Sgarbi nel suo volume, ed. La nave di Teseo, sul famoso pittore (copertina incastonata): "Nel 1514 Raffaello manda a Piacenza la Madonna Sistina, in cui appaiono questi angioletti perplessi, un'invenzione formidabile poi riprodotta in mille oggetti di consumo quotidiano, che occupano, come nessuno aveva osato prima d'ora, la parte inferiore di questa "Pala di san Sisto", oggi a Dresda. In realtà è un teatrino, si apre una tenda e dietro appaiono il cielo, la Madonna, che piacerà molto a Murillo, e i due santi che le stanno intorno, sulle nuvole. Ormai non c'è più differenza tra cielo e terra, i personaggi sono tutti in cielo, ma gli angioletti hanno l'aria di due bambini che si divertono assistendo a questa apparizione della Vergine, come fossero spettatori a teatro".

Nessun altro autore ha mai descritto così bene, e con tanta sintesi storico-artistica, il celebre capolavoro.



NUOVO COLPO DI SCENA NELLA CAUSA FRA CONFEDILIZIA E CONSORZIO DI BONIFICA

Nuovo colpo di scena nella vertenza Confedilizia-Consortizio di bonifica di Piacenza. Com'è noto, nel novembre 2020 la Confedilizia di Piacenza aveva ottenuto dal Tribunale di Piacenza in composizione monocratica la sospensione delle elezioni indette dal Consorzio di bonifica con modalità in presenza e non con modalità telematica come previsto (così si sosteneva) sia dallo statuto consortile che dalla legge regionale. L'istanza veniva accolta dal Tribunale che sospendeva le elezioni anzidette. Il Consorzio ricorreva peraltro sempre al Tribunale che confermava – con propria nuova ordinanza – la sospensione delle operazioni elettorali disponendo la riconvocazione delle votazioni inerenti al rinnovo del Consiglio di amministrazione consortile ed ordinando, nel contempo, al Consorzio di procedere tempestivamente all'attuazione dell'art. 18 dello statuto nella parte in cui lo stesso prevede la regolamentazione delle modalità di voto in forma telematica. Contro questo secondo provvedimento giudiziale, favorevole alla Confedilizia, il Consorzio proponeva reclamo e, il 17 febbraio dello scorso anno, il Tribunale di Piacenza, in composizione collegiale, accoglieva il reclamo dichiarando il difetto dell'autorità giudiziaria ordinaria a decidere sul ricorso cautelare e ritenendo competente l'autorità giudiziaria amministrativa (Tar e Consiglio di stato). Contestualmente ad una nuova citazione del Consorzio davanti l'autorità giudiziaria ordinaria, e ciò a tutela del diritto di voto telematico, la Confedilizia di Piacenza proponeva altresì regolamento di giurisdizione avanti la Cassazione perché la stessa risolvesse il conflitto di competenza giurisdizionale affermando la competenza o dell'autorità giudiziaria ordinaria o di quella amministrativa. Nei giorni scorsi la Cassazione (pres. Spirito, relatore Marulli) ha dichiarato la competenza del giudice ordinario così come sempre sostenuto dalla Confedilizia ed avanti il quale ha rimesso le parti in causa.

Il provvedimento della Cassazione è stato assunto nella massima composizione, e cioè a sezioni unite civili, e su conforme parere del procuratore generale Mistrì. Si tratta di un'ordinanza particolarmente elaborata e di dodici pagine così come di altrettante erano composte anche le conclusioni della Procura generale. I supremi giudici hanno fatto presente che, come anche nel contenzioso elettorale, va riconosciuta la giurisdizione del giudice ordinario non solo ove la domanda abbia ad oggetto sostanziale la tutela del diritto di elettorato attivo, ma anche laddove la controversia avente ad oggetto i diritti di elettorato attivo e passivo sia stata introdotta mediante l'impugnazione del provvedimento di proclamazione o di convocazione degli eletti, perché anche in tali ipotesi la decisione non verte sull'annullamento dell'atto amministrativo impugnato bensì direttamente sul diritto soggettivo perfetto inerente all'elettorato suddetto.

La decisione, pienamente valida a tutti gli effetti, si inserisce in un nuovo quadro di rapporti tra le parti poste che, com'è noto, la Confedilizia ha ottenuto nelle ultime elezioni l'obiettivo di entrare nel Consiglio del Consorzio dove è oggi infatti presente con due consiglieri. Ora, dunque, si tratterà di vedere cosa deciderà di fare la Confedilizia e cioè se vorrà riassumere il giudizio già instaurato per ottenere l'annullamento delle ultime elezioni e l'indizione di nuove col sistema telematico o se, invece, si attesterà sulle posizioni raggiunte, peraltro nell'impegno – a questo punto – irrinunciabile dell'indizione delle prossime elezioni in modo telematico peraltro non finto (come sarebbe – scrive la Confedilizia – un voto telematico espresso ai seggi) ma telematico sul serio e, quindi, con i contribuenti che potrebbero votare anche da casa.

Piacenza, 23 febbraio 2022

Le Popolari un baluardo contro la desertificazione bancaria

Dopo l'opinione di questo giornale espressa in Orsi & Tori di sabato 18 dicembre *MF-Milano Finanza* ha aperto un dibattito a più voci sulla strada migliore per salvare i valori delle cooperative bancarie. Di seguito un nuovo intervento sul tema, scritto dal presidente di Assopolari, Corrado Sforza Fogliani.

Non so se la riforma delle Popolari, oggi, si farebbe ancora. Fu fatta per decreto legge (figurarsi, una riforma del genere, epocale), in un momento di obnubilamento generale, indotto dagli interessi del pensiero unico internazionale. Oggi che i risultati di quella linea di azione si sono visti (banche acquistate ad un euro e così via), oggi che si è capito che il credito cooperativo va bene, ed è ammesso, in tutto il mondo (dagli Stati Uniti al Canada, alla Germania, alla Francia), ed anche in Italia se a guidarla è però il capitale straniero (Credit agricole), oggi che il panorama bancario è quello – come avevo facilmente previsto - di un oligopolio incombente, per di più governato dal capitale estero, oggi forse la politica non si piegherebbe (come si piegò) ad una devastazione senza precedenti, che lo stesso regime fascista aveva tentato di fare, ma non era riuscito a fare. E si capisce perché: lo spirito indipendente che caratterizza le banche di territorio (e Popolari) era congeniale allo stato

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

liberale, che fece con esse – quando esse erano un terzo dell'intero sistema – la costruzione dell'Italia unita, il suo sviluppo e poi, ancora, la sua trasformazione da agricola in industriale, la sua ricostruzione.

All'indomani della conversione coatta di una banca cooperativa solida e coi conti a posto com'è, e rimane, la Popolare di Sondrio (quindi, lo scopo della riforma non era quello di salvare banche...), rendiamo anzitutto merito ai suoi amministratori che, con spirito indomito, per tanto tempo hanno saputo resistere alla furia della trasformazione coatta, voluta dall'Europa e dalla finanza straniera, che ha dominato e domina. E sottolineiamo con forza (sulla base delle perpiche argomentazioni di un economista tanto grande quanto indipendente come Giulio Sapelli) che il credito cooperativo dimostra vieppiù la sua vitalità e che ad esso, ancora una volta, toccherà di riportare credito e sviluppo nelle zone nelle quali esso è presoché scomparso.

Le Popolari che si sono salvate, dalla trasformazione coatta, hanno questo grande compito da svolgere, hanno per sé l'avvenire. Se non gli si frapporranno ostacoli, se gli si permetterà di crescere senza essere obbligate a trasformarsi (che è invece ciò che la leg-

ge oggi prevede, e andrebbe spiegato e fatto sapere alla politica), se ciò gli si consentirà di crescere senza perdere l'identità, saranno le banche di territorio che faranno ciò che le grosse banche non hanno fatto in Italia, ma fanno all'estero: quello di crescere per linee interne anziché distruggendo quel tessuto prezioso che – quando non si pensava solamente ad eliminarlo, spesso per accidia – lo si faceva crescere perché assicurava la concorrenza fra banche (e forse, proprio questa è una delle ragioni della loro distruzione).

Ma c'è di più. Ora è stata obbligata a trasformarsi una Popolare che non lo ha fino all'ultimo voluto farlo (contrariamente ad altre) e che neppure oggi vuole rinunciare ad una formula profittevole come nessuna altra. A riprova di questo, il fatto che i soci della Sondrio hanno anch'essi resistito fino all'ultimo, anche votando (obbligatamente, ad evitare il peggio) la trasformazione in 2500 in tutto, su 180 mila. Le Popolari rimaste, a cominciare dalla Sondrio, continueranno ad operare, per i loro soci e per i loro territori. La desertificazione dei servizi bancari, alla quale pongono oggi rimedio solo le Popolari (per i territori che hanno saputo preservarseli), dimostra che le banche di territorio hanno ancora un grande compito da svolgere e che nessuna altra banca può svolgere. (riproduzione riservata)

*presidente Assopolari

da: MF, 4.1.'22



EDUCAZIONE FINANZIARIA

BANCA DI PIACENZA

Abbi cura dei tuoi soldi

Informati bene

Confronta più prodotti

Non firmare se non hai compreso

Più guadagni più rischi

www.bancadipiacenza.it



CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DA APRILE A GIUGNO 2022



Gli eventi dell'Associazione Culturale Archistorica sono realizzati con la collaborazione della Banca di Piacenza



Domenica 10 aprile

TRILOGIA DEL LIBERO COMUNE (speciale 900 anni del Duomo)

I puntata - **L'ALBA DELLA LIBERTÀ. La nascita del Comune di Piacenza (1126).**

Come si organizzava il governo della città di Piacenza in epoca alto-medievale? In quale contesto storico si è affermato il potere politico del vescovo? Per quale motivo parliamo di vescovo-conte? Quali edifici e piazze offrivano una sede per l'antico governo vescovile? Come si arriva al tramonto del vescovo-conte e al successivo avvento del Libero Comune? Chi sono i primi consoli del Comune? È vero che la popolazione partecipava alla vita politica con grandi assemblee pubbliche? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'itinerario inaugurale, condotto dall'Arch. Manrico Bissi, riscoprirà la storia del Palazzo Vescovile, della Cattedrale e della piazza di S. Antonino, antica sede delle prime riunioni civiche di età longobarda.



Domenica 8 maggio

A grande richiesta... TORNANO LE "GITE FUORI PORTA"!

IL CASTELLO DEL GIGANTE. La rocca di Trezzo d'Adda, dai Longobardi ai Visconti.

Il nostro Arch. Manrico Bissi ci porterà a scoprire l'imponente castello di Trezzo d'Adda, costruito su uno sperone roccioso, a picco sui meandri del fiume. Sorto probabilmente in età longobarda, per volere della regina Teodolinda, il castello fu più volte ricostruito assumendo infine l'attuale aspetto sotto i Visconti (sec. XIV). Gli ambienti interni includono una fitta rete di sotterranei visitabili, e conservano inoltre la grande Tomba del Gigante: una sepoltura longobarda nella quale fu rinvenuto il corpo di un uomo alto più di due metri. La giornata proseguirà con una piacevole navigazione in battello lungo il fiume Adda, e si concluderà infine con la visita del vicino villaggio operaio di Crespi.



Domenica 22 maggio

TRILOGIA DEL LIBERO COMUNE (speciale 900 anni del Duomo)

II puntata - **SANGUE E POTERE. Le lotte civili e la Signoria di Alberto Scotti (1290)**

Che ruolo ebbe il Comune di Piacenza nella lotta contro l'imperatore Barbarossa? Quali Organi reggevano il governo del Comune tra i secoli XII e XIII? Come si svolgeva la procedura elettiva per la nomina del Podestà? Quali dinamiche consentirono l'allargamento del potere comunale? E' vero che il Podestà rappresentava gli interessi politici della ricca borghesia? Quali conseguenze ebbero gli scontri tra Guelfi e Ghibellini nella Piacenza del sec. XIII? Come si affermò la signoria familiare di Alberto Scotti? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! Il secondo itinerario, condotto dall'Arch. Manrico Bissi, riscoprirà la storia dell'antico Palazzo dei Mercanti in piazza Borgo, e del grande Palazzo Gotico in piazza Cavalli, nuovo perno del Comune duecentesco, aperto ai ranghi della ricca borghesia imprenditoriale e finanziaria.

MISURE DI CONTENIMENTO CONTRO IL CORONAVIRUS (Covid19)

- Ogni camminata sarà suddivisa in vari turni, distribuiti nell'arco di una stessa domenica; per ogni turno si prevede un numero ridotto di posti (min. 20, max. 50 a seconda delle circostanze specifiche).
- Le visite avranno una durata variabile tra i 75 minuti e i 120 minuti.
- La partecipazione alle visite sarà STRETTAMENTE SU PRENOTAZIONE SCRITTA. Le persone interessate dovranno iscriversi ai contatti di Archistorica, specificando il numero di partecipanti e il turno scelto per la visita; i dettagli di orari etc. vengono inviati circa 2 settimane prima di ogni evento via newsletter.
- Tutti i partecipanti dovranno indossare la mascherina FFP2 protettiva e dovranno inoltre mantenere la distanza di sicurezza interpersonale prevista dalle vigenti norme di sicurezza. Il personale di Archistorica prenderà la temperatura di ogni partecipante, mediante termoscanner.

CONTATTI: mail: archistorica@gmail.com telefono: 331 9661615 – 339 1295782 – 366 2641239

Vi invitiamo a visitare anche: www.piacezzaromana.it www.bissimalviciniarchitetti.it www.cristianboiardi.com



CONFERENZE CON LA "FAMIGLIA PIASINTEINA"



Martedì 12 aprile 2022 – ore 21,00

L'AMORE AI TEMPI DEI CASTELLI

Storie di intrighi e di passioni alla Corte ducale di Parma e Piacenza

Perché nel castello di Roccabianca vi sono pregevolissimi affreschi del Quattrocento che narrano la storia d'amore tra Griselda e il marchese di Saluzzo? E' vero che Galeazzo Sforza, duca di Milano, assediò e distrusse il castello di Rivalta per vendicarsi di Bianchina Landi che l'aveva respinto? Chi era in realtà Lancillotto Anguissola, poeta d'Amor Cortese, condottiero e amico del Petrarca? La bella Rosania Fulgosio fu davvero murata viva nel castello di Gropparello per infedeltà verso il marito? E' vero che il duca Ranuccio II innalzò la chiesa e il convento delle Benedettine come voto per la guarigione della moglie, Maria d'Este? Queste domande troveranno risposta durante la conversazione curata e condotta dall'Arch. Manrico Bissi che presenterà al pubblico le caratteristiche e le dinamiche sociali del Sentimento d'Amore, così come era vissuto dalla nobiltà piacentina e parmense tra il Medioevo e l'età farnesiana.

Gli incontri si terranno PRESSO LA NUOVA SEDE DELLA FAMIGLIA PIASINTEINA IN VIA X GIUGNO N. 3, PIACENZA

CONTATTI: mail: archistorica@gmail.com telefono: 331 9661615



RawMaterialCredito, la Banca in aiuto alle imprese colpite dal rincaro delle materie prime Istituito un plafond di 45 milioni di euro

La Banca di Piacenza ha stanziato un plafond di 45 milioni di euro per andare incontro alle imprese chiamate a fronteggiare i contraccolpi del sensibile rialzo del costo delle materie prime, rialzo che sta ponendo seri problemi in termini di continuità operativa alle aziende stesse.

RawMaterialCredito (Credito aumento materie prime) – questo il nome del finanziamento messo a disposizione dalla Banca locale – costituirà uno strumento di sostegno per le imprese dei settori maggiormente colpiti dai rincari (manifattura, metalmeccanica, trasporti, edilizia, ecc.).

Con questa ulteriore iniziativa il popolare Istituto di credito conferma la propria attenzione nei confronti del tessuto economico di un territorio, quello piacentino, che ha la fortuna (che altri non hanno più) di avere una banca locale che raccoglie e semina dov'è insediata.

Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi allo Sportello di riferimento della Banca e all'Ufficio Marketing della Sede centrale.

CON LA BANCA LOCALE, BENE L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Ripresa generalizzata in tutti i settori produttivi. Questo si evince dall'esame degli andamenti delle aziende clienti della Banca di Piacenza nel periodo 2020-2021 esposti nell'annuale conferenza stampa. «Siamo molto soddisfatti di questo trend dell'economia del territorio – ha commentato il direttore generale dell'Istituto di credito di via Mazzini, Angelo Antoniazzi – e sentiamo di aver contribuito a questa inversione di tendenza dopo la crisi provocata dall'emergenza sanitaria. Il nostro tasso di crescita (+5%) degli impieghi nel periodo dicembre '19-settembre '20, rapportato al +1,5% degli altri istituti, dà la misura di quanto sia stato forte il sostegno della Banca locale alle aziende durante il momento di maggiore difficoltà legato alla pandemia e al lockdown».



«La Banca – ha confermato il condirettore generale Pietro Coppelli – da quando sono state avviate le misure di sostegno per far fronte all'emergenza Covid-19, ha perfezionato oltre 4.000 domande di moratorie, per un valore di circa 380 milioni di euro». Il dott. Coppelli ha precisato che «aver accordato moratorie di mutui significa aver dato la possibilità a imprese e famiglie, in un momento particolarmente difficile, di sospendere il pagamento delle rate dei mutui stessi». Il condirettore generale ha poi sottolineato che «a distanza di poco più di 18 mesi, alla Banca di Piacenza le moratorie che rimangono attive sono molto poche. Infatti, oltre il 98% dei prestiti, che erano stati posti in moratoria, hanno ripreso il regolare rimborso. È una percentuale, quella del 98%, molto significativa e forse unica in Italia (certe grandi banche considerano favorevolmente un rientro all'80 per cento). A novembre, il sistema bancario italiano ha infatti espresso una percentuale ben più bassa: solo il 78% di moratorie hanno ripreso il regolare ammortamento». Il dott. Coppelli ha quindi spiegato il motivo che ha permesso un tale risultato: «Un ruolo importante l'ha recitato la forte attività di consulenza da parte del nostro personale addetto al credito, che ha potuto proporre, conoscendo bene la clientela, soluzioni e forme tecniche adeguate alle effettive esigenze del mutuatario».

Al vicedirettore generale Pietro Boselli è toccato il compito di entrare nel dettaglio delle erogazioni dell'Istituto di via Mazzini. «Complessivamente, dal 2019 a novembre 2021 – ha evidenziato – la Banca ha erogato 9.605 finanziamenti per complessivi 609 milioni di euro. Nel 2020, anno della pandemia, abbiamo aumentato del 50% il numero dei finanziamenti e del 28% il volume degli stessi. Un andamento ancor più significativo se riferito alle sole aziende, con un +136% del numero di finanziamenti erogati e un +45% rispetto agli importi. Dati che confermano – ha sottolineato il vicedirettore generale – quanto sia stato importante, con l'azione combinata delle moratorie e dei finanziamenti, il sostegno della Banca alle imprese nel momento in cui esse erano ferme a causa del lockdown». Durante la pandemia si è poi assistito al fenomeno dell'abbandono da parte di altri istituti di credito di alcuni territori vicini alla nostra provincia, nei quali siamo di continuo richiesti di andare (e andremo). «La nostra Banca – ha puntualizzato Boselli – non solo non ha chiuso sportelli ma ha supplito ai disagi per la mancanza di un servizio attivando, come è avvenuto a Marsaglia e Perino, punti Bancomat». Il vicedirettore generale ha posto l'accento su un ultimo aspetto: «L'incremento dei depositi conferma la fiducia dei risparmiatori nei confronti della Banca locale, che guarda anche allo sviluppo di altri territori. Un'attenzione che si concretizzerà a breve con l'apertura di una prima filiale, a Voghera, in provincia di Pavia».

«Prima tappa – ha aggiunto il direttore Antoniazzi – di una campagna di espansione decisa dal Consiglio di amministrazione per accompagnare i robusti segnali di ripresa economica nei territori d'insediamento, dei quali ci sentiamo, come detto all'inizio, di essere stati parte attiva e propulsiva, come realtà con la maggiore quota di mercato in relazione agli sportelli della Banca».

**INSTITVTIONES
PECVNIARIAE
a Mensa argentariorum
Placentina
propositae**

Suae quisque pecuniae consulto

Quid quomodo faciendum sit bene perquirito

E propositorum summa, plura inter sese comparato

Ni bene intellexeris, chartam ne subsignato

Si quaestum auxis, tanto cautior esto



Epigrafi nel Duomo di Piacenza e nel Santuario dell'Aiuto a Bobbio

Le due epigrafi corrispondono nei sentimenti che le hanno ispirate; appartengono al XVIII secolo; sono state dettate dai Vescovi delle due rispettive Diocesi.

Nel *Duomo di Piacenza* il monumento funebre dedicato al Vescovo Giorgio Barni (1651/1751), riporta delicata epigrafe, in artistico cartiglio alla base. Due versi di notevole valore poetico e religioso, espressi con perfezione di metrica e di lingua:

"ME LOCET IN COELI SEDIBUS ALMA PARENTS"
 ("Mi prostro umile nell'urna ai piedi della Beata Vergine).
 Possa l'Alma Madre accogliermi nelle Celesti Sedi").

Il busto del Presule si innalza maestoso a cimasa del suo monumento, gentile marmoreo barocco. Quel simulacro riscontra ed esalta una grande personalità, consapevole e adatta a mediations delicate tra il Cielo e la terra. Ancora suggestiona: quasi intimidisce; ma con forza delicata rassicura e orienta.

La nobile famiglia Barni risiedeva a Lodi in splendido palazzo; disponeva di cospicue proprietà, diritti, privilegi e titoli di antica data. Il Vescovo Barni, tra gli innumerevoli benefici resi a Piacenza, annovera l'avere presto percepito le formidabili potenzialità intellettuali e diplomatiche del futuro Cardinale Giulio Alberoni (1664/1752), allora giovane sacerdote, di umili origini. Lo sostenne e lo protesse, consentendogli di muovere più velocemente verso gloriose prospettive di vita, d'impresa, con risultati inimmaginabili, sorprendenti. L'Alberoni onora la nostra città con il suo celebre Collegio, ancora oggi molto attivo e rinomato, formidabile scuola di civiltà e religione.

Nel *Santuario della Madonna dell'Aiuto in Bobbio*, riposa il Vescovo Gaspare Lancillotto Birago (1746/1765) (di cui più volte su queste colonne s'è parlato, riferendo di scritti di Gian Luigi Olmi n.d.r.). L'artistica lapide, posta a livello di piano di calpestio, nei pressi del presbiterio, riporta la seguente epigrafe:

GASPAR LANCILLOTTUS BIRAGO
 PATRITIUS MEDIOLANENSIS

EXPLETO PER 19 ANNOS SUB PATROCINIO B.V.M.
 BOBIENSIS ECCLESIAE PONTIFICATU
 SUB EJUSDEM TUTELA OSSA ET CINERES SUOS
 HUMILLIME DEPOSITUS

(Gaspare Lancillotto Birago Patrizio milanese. Trascorso un pontificato di 19 anni nella città di Bobbio, sotto il patrocinio della Beata Vergine, con grande umiltà affida le sue ceneri e le sue ossa alla di Lei tutela).

Il Vescovo Gaspare Lancillotto Birago, nobile milanese, laureato in *utroque iure*, proveniva da un lungo e apprezzato servizio a capo dell'Ufficio "Contenzioso" (si direbbe oggi), della Sua Diocesi. A Bobbio si distinse per autorevole fermezza e forti iniziative a favore del Seminario, del Tribunale Ecclesiastico, dei rapporti con le Parrocchie. Affrontò il Comune e altre Potestà per la difesa di prerogative secolari e diritti ecclesiastici con polso fermo e mente chiara.

Al Vescovo Birago si deve, tra l'altro, la ristrutturazione degli uffici della Curia di Bobbio, con l'apposizione di artistiche allegorie e sacri richiami nei singoli intradossi. Altri pregevoli cartigli e affreschi, variamente diffusi, Egli volle indicassero la tipica destinazione di ogni ambiente, secondo storia, dottrina e servizio.

Ambidue i Presuli vissero la loro vita illuminandola con la fede in Dio e nella Beata Vergine, la Madre di tutte le madri. Davanti a quei monumenti funebri, a Piacenza e a Bobbio, è atto spontaneo e prezioso soffermarsi: cogliere meraviglie e stupori. Esprimere riguardi e riconoscenze.

Attilio Carboni



INSEGNARE IL RISPARMIO AI BAMBINI IL SALVADANAIO DELLA BANCA DI PIACENZA

Come la Repubblica italiana incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme (art. 47 della Costituzione), anche la *Banca di Piacenza* – da sempre – sostiene il risparmio, e lo fa mettendo a disposizione della clientela idonei prodotti e strumenti, diffondendone la cultura anche tramite un'adeguata campagna di educazione finanziaria.

La *Banca* si rivolge ai più giovani, che per primi devono essere aiutati a comprendere il valore del risparmio, offrendo a loro particolari prodotti.

"I miei Risparmi" è la scritta stampata sul salvadanaio in metallo, a forma di libro, con chiusura a chiave sul fondo e con feritoia sulla parte superiore per l'inserimento delle monete, che la *Banca di Piacenza* – negli anni '60 del secolo scorso – donava ai bambini per indirizzarli al risparmio.

Era una forma semplice ma molto efficace. I più piccoli, raccolgendo le monete – per lo più avute grazie alla così detta "paghetta", oppure a mance per compleanni o ricompense per semplici lavori –, e conservandole nel bel salvadanaio della *Banca di Piacenza*, apprendevano il valore e il significato del risparmio.

Nel corso degli anni tanti sono stati i prodotti dedicati ai più giovani che la *Banca* ha ideato. Dal "Libretto jeans" al "Conto 44 gatti", libretti di deposito a risparmio dedicati ai bambini.

La *Banca di Piacenza* in occasione dei vari incontri che organizza con gli studenti nell'ambito delle giornate dedicate all'educazione finanziaria, ricorda ed evidenzia ai giovani come sia importante la gestione della "paghetta", quindi la capacità di gestire la somma ricevuta, in modo oculato, recependo i concetti di spesa corrente, di investimento e di risparmio.

Si è passati dal salvadanaio in metallo al libretto cartaceo, ma l'obiettivo per la *Banca di Piacenza* rimane lo stesso: insegnare ai più piccoli l'importanza del risparmio.

Pietro Coppelli
 Condirettore generale

Borsa di studio Beltrametti

Quattro ex studenti dell'Isii Marconi si sono aggiudicati la borsa di studio dedicata a Claudio Beltrametti, che nel 2015 ci ha prematuramente lasciati. Claudio, ingegnere, aveva 39 anni, lavorava con successo in una multinazionale tedesca e si era diplomato proprio all'Isii Marconi. Da quando è mancato, i genitori Luciano e Marinella hanno voluto istituire una borsa di studio per ricordare l'adorato figlio e ad onorarlo sono stati Leonardo Costa, Valentyn Piskovskiy, Kamalbeer Singh e Michela Valla, che si sono diplomati nell'ultimo anno scolastico all'istituto industriale con la media di voti più alta. La cerimonia di consegna si è tenuta nell'istituto di via IV Novembre, alla presenza della dirigente scolastica Adriana Santoro e dei familiari degli studenti.

«Claudio era un simpatico primo della classe – ha detto l'ex docente Emilio Sivelli, che lo ha ricordato con il cuore – in classe esercitava la propria leadership con moderazione, sempre nel rispetto dei compagni. È stato un privilegio averlo avuto come studente e lo è ancora di più rinnovare con questa borsa di studio la sua umanità, premiando i migliori talenti della sua ex scuola». I quattro giovani frequentano oggi con ottimo profitto l'università, quasi a dare seguito alla carriera universitaria di Claudio, a portare avanti il testimone ideale di un giovane il cui ricordo è immutato nei genitori, ricordo accompagnato – purtroppo – da un profondo dolore, che non passa.

mol.



COSE DI CHIESA

L'ARCHIVIO DELLA NUNZIATURA

Gli appassionati di storia, e soprattutto di archivistica, saranno compiaciuti per l'*Inventario de L'Archivio della Nunziatura apostolica in Italia*, dedicato, nel suo primo tomo del secondo volume, agli anni fra il 1939 e il 1955 (pp. XX + 878). La cura è di Giovanni Castaldo, mentre l'edizione si deve all'Archivio apostolico vaticano (fino al 22 ottobre 2019, il nome era di "segreto", nell'accezione di "separato, riservato, privato" per il pontefice).

Nunzio in Italia è durante questo periodo, che comprende quasi i primi tre lustri di pontificato di Pio XII, il futuro cardinale Francesco Borgognini Duca. Ogni voce dell'inventario presenta la sintesi dei documenti depositati. Non mancano testi interessanti la diocesi di Piacenza.

Alcuni fra essi riguardano il Collegio Alberoni. «La Curia vescovile di Piacenza chiede direttive al nunzio in merito alla nuova redazione dell'art. 5 dello Statuto dell'Opera pia Alberoni in S. Lazzaro (Piacenza)». La proposta di modifica parte dall'amministrazione del Collegio, che viene modificata nella composizione, e va alla Prefettura di Piacenza, la quale rimette al Ministero dell'Interno il definitivo provvedimento. La Nunziatura esterna obiezioni, d'intesa con la Segreteria di Stato della S. Sede. All'interno del fascicolo si notano rapporti tra il vescovo di Piacenza, Ersilio Menzani, e il nunzio, e tra Umberto Malchiodi, coadiutore di Piacenza, e lo stesso nunzio.

Sempre al Collegio Alberoni si deve un altro documento, nel quale l'istituto «ringrazia il nunzio per avere scelto il loro Collegio per una breve dimora dal 9 all'11 agosto, inviandogli come gradito ricordo una fotografia ritraente Borgognini Duca con tutta la famiglia Alberoniana (1-10 agosto 1941)».

Si trovano altresì gli incartamenti allora necessari, in conseguenza dei Patti Lateranensi, per rilasciare il nulla osta politico per la nomina di Umberto Malchiodi, nato a Piacenza il 9 novembre 1889, arcivescovo di Camerino, che approda alla chiesa arcivescovile di Serre, eletto con bolla del 18 febbraio 1946, venendo deputato come coadiutore con diritto di successione del malato Ersilio Menzani, arcivescovo-vescovo di Piacenza. Compiono altresì una nota del nunzio ad Alcide De Gasperi e note verbali di risposta del Ministero degli Affari Esteri (1º dicembre 1945-8 marzo 1946).

Marco Bertoncini

ALESSANDRO SALLUSTI HA PRESENTATO IN ANTEPRIMA ASSOLUTA AL PALABANCAEVENTI IL SUO ULTIMO LIBRO "LOBBY & LOGGE"

Il direttore di "Libero": «Il Csm è la mamma di tutti i problemi di una giustizia dove c'è un dark web che mette in pericolo la democrazia»

Pubblico delle grandi occasioni al PalabancaEventi (in Sala Panini e nelle sale Verdi e Casaroli videocollegate) per il direttore di "Libero" Alessandro Sallusti che, ospite della Banca di Piacenza, ha presentato in anteprima assoluta la sua ultimissima fatica editoriale, "Lobby & Logge - Le cupole occulte che controllano 'il sistema' e divorzano l'Italia" (Rizzoli).

Il direttore Sallusti ha illustrato le caratteristiche del volume: un'altra intervista a Luca Palamara (dal 2008 al 2012 il più giovane presidente dell'Associazione nazionale magistrati, membro togato del Csm dal 2014 al 2018, nell'ottobre del 2020 è stato radiato dall'ordine giudiziario a seguito di un'indagine sul suo ruolo di mediatore all'interno del sistema delle correnti della magistratura, provvedimento contro il quale ha presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo) dopo quella dello scorso anno diventata - con il libro "Il sistema" - caso editoriale (e politico) avendo provocato una reazione a catena di dimissioni, ricorsi, sentenze. «Un libro - ha sottolineato il presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani presentando l'illustre ospite - che ha avuto un grande successo risultando il quarto più venduto in Italia e con quello che presentiamo nell'occasione che promette bene, essendo al momento già al secondo posto».

Il direttore di "Libero" ha raccontato di aver incontrato Palamara la prima volta nella primavera del 2020: «Gli dissi che aveva davanti due alternative: una lenta agonia travolto dal fango, oppure diventare protagonista di una operazione-verità svelando che cosa era accaduto nel nostro Paese negli ultimi 20 anni. Sul momento mi mandò al diavolo, ma due mesi dopo mi richiamò chiedendo se la mia offerta era ancora valida e precisando, però, che avrebbe accettato solo se gli garantivo che non avrei censurato nulla di quello che mi avrebbe detto. Gli risposi ponendogli io una condizione: che avrei scritto tutto ciò che fosse stato documentabile».

«Gli episodi e le storie che si trovano nei due volumi - ha proseguito Sallusti - non sono del tutto inediti per gli addetti ai lavori, ma lo sono senz'altro per l'opinione pubblica». Nel primo libro Palamara racconta la dinamica che sottende al fatto che un'inchiesta si possa aprire o non aprire, documentando che c'è un sistema al di sopra dell'amministrazione ordinaria della giustizia dove oltre alla magistratura entrano in gioco la politica e l'informazione.

Nel secondo libro si racconta invece di un altro sistema («invisibile») in cui nuotano faccendieri, servizi segreti più o meno deviati, logge e lobby «che usano la magistratura e l'informazione per regolare conti, consumare vendette, fare affari». Quello che Sallusti ha definito il «dark web della giustizia, pericoloso non solo per le nostre libertà personali ma per la democrazia, se pensiamo che questa ragnatela ha fatto cadere quattro governi democraticamente eletti».

Un sistema che nonostante il terremoto provocato dal caso Palamara è, secondo il direttore di "Libero", «in piedi come prima», anche se un merito le due pubblicazioni lo hanno avuto: «Quello di aprire una crepa in questo sistema deviato». Il direttore Sallusti ha concluso auspicando una vera riforma della giustizia, al momento irrealizzabile «per colpa di una classe politica non all'altezza, anche per responsabilità di chi va a votare», individuando nel Csm «la mamma di tutti i problemi della giustizia italiana».

Al termine dell'applauditissimo intervento, il presidente Sforza ha consegnato al direttore Sallusti la *Targa del benvegnù*, testimonianza dell'antica tradizione dell'accoglienza piacentina.

Agli intervenuti è stato consegnato il volume, con l'autore che non si è sottratto al rito del firma-copia.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTA'

In viale Risorgimento all'altezza di Palazzo Farnese.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.



AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo di sconti e agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

DECISIONE A SEZIONE UNITE

Il CTU può acquisire i documenti necessari all'espletamento dell'incarico a prescindere dalle produzioni in giudizio di parte

Con la recente sentenza n. 3086/2022, pubblicata in data 1.2.2022, la Corte Suprema di Cassazione (Consigliere estensore dott. Marulli) si è pronunciata, a Sezioni Unite, a riguardo di una tematica estremamente importante (e delicata soprattutto per quanto concerne il contenzioso bancario), ossia quella relativa ai limiti dell'acquisizione documentale da parte del consulente tecnico d'ufficio (CTU) nell'espletamento dell'incarico conferitogli dal giudice, così risolvendo un contrasto giurisprudenziale della Corte medesima sull'argomento.

Come noto, infatti, nell'ambito delle cause che presentano particolari complessità (soprattutto per quanto riguarda gli aspetti tecnico-contabili) il giudice può nominare, ai sensi dell'art. 191 c.p.c., un consulente d'ufficio il quale ricopre il ruolo di ausiliario del giudice stesso e, sulla base e nei limiti del quesito formulatogli, ha il compito di svolgere "...le indagini che gli sono commesse dal giudice e fornisce, in udienza e in camera di consiglio, i chiarimenti che il giudice gli richiede a norma degli articoli 194 e seguenti, e degli articoli 441 e 463" (art. 62 c.p.c.). Il consulente tecnico, quindi, nella sua veste di ausiliario, fornisce il proprio apporto di competenze specialistiche al giudice che ne ravvisi la necessità, coadiuvandolo nell'esercizio del suo ufficio e integrandone l'operato "...rendendo possibile", precisa la Corte Suprema, "la giustizia del caso concreto e scongiurando così il pericolo di una pronuncia non liquet".

Ciò premesso, il contrasto giurisprudenziale, in materia di esame contabile, riguardava la possibilità o meno per CTU, ai fini della sua indagine, di acquisire anche documenti non prodotti in causa, così prescindendo in sostanza dall'attività di allegazione delle parti. Trattasi di questione estremamente rilevante in quanto, soprattutto per quanto concerne le vertenze in materia bancaria, non sempre le parti sono in grado di reperire tempestivamente la documentazione (es. estratti conti o contrattualistica varia) a fondamento delle richieste formulate o, come purtroppo spesso accade, non versano (volutamente) in causa la documentazione, allo scopo di non consentire al consulente d'ufficio di svolgere compiutamente le indagini richiestegli (così sperando in una pronuncia favorevole).

La sentenza in commento, oltre ad affrontare altre tematiche connesse all'attività del consulente tecnico d'ufficio, ha pertanto risolto il sussistente contrasto giurisprudenziale della Corte Suprema sul punto, affermando i seguenti principii di diritto:

- "In materia di esame contabile ai sensi dell'art. 198 cod. proc. civ. il consulente nominato dal giudice, nei limiti delle indagini commessegli e nell'osservanza della disciplina del contraddittorio delle parti ivi prevista, può acquisire, anche prescindendo dall'attività di allegazione delle parti, tutti i documenti che si rende necessario acquisire al fine di rispondere ai quesiti sottopostigli, anche se essi siano diretti a provare i fatti principali posti dalle parti a fondamento della domanda e delle eccezioni"

- "In materia di consulenza tecnica d'ufficio, l'accertamento di fatti diversi dai fatti principali dedotti dalle parti a fondamento della domanda e delle eccezioni e salvo, quanto a queste ultime, che non si tratti di fatti principali rilevabili d'ufficio, o l'acquisizione nei predetti limiti di documenti che il consulente nominato dal giudice accerti o acquisisca al fine di rispondere ai quesiti sottopostigli in violazione del contraddittorio delle parti è fonte di nullità relativa rilevabile ad iniziativa di parte nella prima difesa o istanza successiva all'atto viziato o alla notizia di esso".

In sostanza, la pronuncia in commento ha stabilito che, purché sia garantito il contraddittorio delle parti, il CTU, ai fini dell'indagine richiestegli, può acquisire anche documentazione non versata in atti dalle parti medesime mentre, laddove non sia stato garantito il contraddittorio, detta attività è fonte di nullità relativa rilevabile a iniziativa di parte (e quindi non d'ufficio) nella prima difesa o istanza successiva all'atto viziato o alla notizia di esso.

Andrea Benedetti

BANCOMAT DELLA BANCA PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - Milano Porta Vittoria, Corso di Porta Vittoria, 7 - Milano -

Parma Crocetta, Via Emilia Ovest, 40/a - Parma - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi -

Carpaneto, Via Roma, 8 - Carpaneto (PC) - Cortemaggiore, Via XX Settembre, 6/7 - Cortemaggiore (PC) -

Fiorenzuola Centro, Corso Garibaldi, 125 - Fiorenzuola d'Arda (PC) - Marsaglia, Piazza Severino Belletti, 2 - Marsaglia (PC)

Perino, Via Nazionale, 17 - Coli (PC) - Podenzano, (ex area Gabbiani), Via Roma, 97/e - Podenzano (PC)

Agenzia 1 (Barriera Genova), Via Genova, 37 - Piacenza - Agenzia 2 (Veggioletta), Via I Maggio, 39 - Piacenza -

Agenzia 3 (Conciliazione), Via Conciliazione, 70 - Piacenza - Agenzia 7 (Galleana), Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza -

Agenzia 12 (Centro Commerciale Gotico - area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense, 153/a - Montale (PC) -

Piacenza Expo, Via Tirotti, 11 - Le Mose - Piacenza (durante le manifestazioni) -

Piacenza, Via Campo della Fiera, 2 - Piacenza

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Centro Comm. Gotico - Montale
Barriera Torino

IN PROVINCIA

Bobbio
Castell'Arquato
Farini
Fiorenzuola Cappuccini
Monticelli d'Ongina

FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio
Zavattarello

BANCA DI PIACENZA

*La Banca
che parla ancora con te*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

PURTROPPO
NON POSSIAMO
RECENSIRE
TUTTI I LIBRI CHE CI
VENGONO INVIATI

Dobbiamo per forza
fare una scelta

CI SCUSIAMO
CON GLI AUTORI

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

L'Abbazia di San Savino in Piacenza: “ponte” tra l'Europa del Nord e la Città del Papa

Una ampia gamma di straordinari documenti ritrovati negli archivi del Venerabile Collegio Inglese di Roma, nonché negli Archivi di Stato di Parma e di Piacenza raccontano, nel loro insieme, una storia finora inedita di come l'Abbazia di San Savino di Piacenza abbia contribuito a mantenere vivo il cattolicesimo nell'Inghilterra protestante dal 1581 fino alla Rivoluzione francese.

La storia

Durante l'ultima parte della sua vita, il cardinale Alessandro Sforza [di Santo Fiore] (1534-1581), vescovo di Parma dal 1560 al 1575, ebbe (affidati) in commendam due benefici monastici: il monastero vallombrosano di Santa Cristina, situato a Santa Cristina e Bissone nel Principato di Pavia, e l'Abbazia benedettina di San Savino a Piacenza.

Nel 1581, dopo la morte del cardinale Sforza, papa Gregorio XIII diede in dote i due istituti a due nuovi seminari di Roma: il monastero di Santa Cristina fu annesso al Collegio Germanico-Ungarico, e l'Abbazia di San Savino fu annessa al Venerabile Collegio Inglese.

Due anni prima, nel 1579, il papa aveva personalmente fondato quest'ultima istituzione, come seminario per educare i futuri sacerdoti a lavorare nella sempre più pericolosa missione inglese e gallesa. Il nuovo seminario fu realizzato all'interno delle mura dell'esistente Ospizio medievale inglese per pellegrini, fondato a Roma nel 1562.

L'Ospizio Inglese era già sostenuto finanziariamente dalle sue proprietà immobiliari esistenti nell'Urbe: grazie alle sue doti medievali e alle rendite di altre proprietà esso fu in grado di svolgere e sostenere la sua opera caritativa ed educativa sino al 1798.

Poiché la dotazione dell'Ospizio non era sufficiente a sostenere i costi finanziari aggiuntivi del nuovo Collegio Inglese per un massimo di cinquanta studenti, era necessaria una nuova dotazione. Con una concessione del 17 maggio 1581, intitolata *Nihil est quod aut intimo*, Gregorio XIII sopresse per sempre titolo, carica e dignità di Abate di San Savino e destinò le rendite dell'abbazia a principale sostegno finanziario per il nuovo Collegio Inglese in Roma. A ciò si aggiunsero nel 1582, con una seconda concessione al Collegio Inglese, le minori rendite del Priorato di Santa Vittoria, annesso alla chiesa di Santa Maria di Campagna a Piacenza.

Dal 1581 al 1768 le proprietà del Collegio Inglese a Piacenza furono amministrate da una serie di procuratori, o agenti – italiani, inglesi e gallesi¹ – residenti in loco. L'abbazia assumerà notevole importanza nel panorama europeo come luogo di sosta e di soccorso per i sacerdoti appena ordinati del Venerabile Collegio Inglese nel loro viaggio di ritorno a casa per i molti pericoli che li aspettavano nella missione inglese e gallesa.

Quando, nel 1768, i Borbone cacciarono i Gesuiti dal Ducato di Parma e Piacenza, in vista della soppressione pontificia generale della Compagnia di Gesù avvenuta nel 1773, l'Abbazia di San Savino e le sue terre, per un non trascurabile errore giuridico, furono confiscate al Venerabile Collegio Inglese. Infatti, essendo il rettore spesso un gesuita inglese, tali beni furono ritenuti erroneamente di proprietà della Compagnia di Gesù.

Dopo la soppressione universale della Compagnia di Gesù nel 1773, il cardinale protettore del Venerabile Collegio Inglese a Roma, Andrea Corsini (1735-1795), rendendosi conto che nel 1768 era stata involontariamente commessa un'ingiustizia, chiese con successo al Duca di Parma la restituzione di San Savino al Venerabile Collegio Inglese; le trattative si conclusero con successo nel 1781. La sorte successiva dell'Abbazia, fino al 1798 quando il Collegio e tutti i suoi beni furono sequestrati dai francesi che invasero Roma, resta ancora da indagare e approfondire nella documentazione superstite.

Il progetto di tutela e inventariazione digitale della documentazione archivistica

La documentazione inerente all'Abbazia di San Savino conservata nell'Archivio storico del Venerabile Collegio, che consta di numerose pergamene e di 20 filze, costituisce una parte importante della storia di questa Istituzione. Nel gennaio del 2021 ha preso il via un progetto di inventariazione digitale (tuttora in corso) dell'intero materiale archivistico attinente all'Abbazia di San Savino ed al territorio annesso.

I risultati sinora raggiunti saranno esposti nel corso di un Convegno che si terrà quest'anno nell'ambito delle celebrazioni organizzate dalla *Banca di Piacenza* in ricorrenza dei 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna.

¹) I procuratori includevano il prete galleso ed ex studente del Venerabile Collegio Inglese, David Lloyd (1601-1650), alias Daniel Brown, noto come 'Daniele Bruno' durante la sua residenza a Piacenza dal 1635 fino al 1649 circa. Gli pseudonimi erano comunemente adottati dai preti cattolici inglesi e gallesi dal 1570 in poi per proteggere la loro vera identità dalle spie e dagli agenti del governo inglese che operavano in Inghilterra e in tutta l'Europa continentale.



BANCA DI PIACENZA

PIÙ DI 50 TESORERIE PUBBLICHE NELLA SOLA PROVINCIA DI PIACENZA



I Fondi Arca per le aziende

Ottimizzare la gestione della liquidità aziendale

Le soluzioni dedicate alle esigenze di tesoreria delle aziende italiane

Per la gestione della liquidità aziendale, i fondi comuni presentano alcuni importanti punti di forza, tra i quali:

- la chiarezza e la stabilità della normativa relativa ai fondi comuni d'investimento;
- una valutazione civilistica di bilancio che consente una semplificazione amministrativa e contabile: in linea di principio l'investimento duraturo in quote è valutato in bilancio al costo storico di acquisto e consente di rilevare le plusvalenze esclusivamente nell'esercizio in cui vengono realizzate attraverso il rimborso o la cessione delle quote, intervenendo così sul risultato di esercizio;
- l'esclusione dall'Iva: a differenza di tutti gli altri titoli oggetto di investimento, il rimborso di quote dei fondi comuni di investimento non rientra nel campo di applicazione dell'Iva, trattandosi di mera cessione di denaro.



Informazioni presso tutti gli sportelli della nostra Banca

BANCA
DI PIACENZA
**UNA BANCA
SOLIDA
AL SERVIZIO
DEL TERRITORIO**

ARRIVÒ ALLA POLIZIA DI PIACENZA 80 ANNI FA

Oreste Calistri, un volto noto ai piacentini

L'“Agente tecnico” della Polizia scientifica Oreste Calistri, arrivò alla Questura di Piacenza nel 1942, proveniente da Torino. Aveva 44 anni ed era arruolato in Polizia da una quindicina d'anni (non conosciamo la data esatta). Rimase in servizio a Piacenza (e così pure restò da noi la sua famiglia, coi figli Silvia, Carlo e Walter, tuttora qua residenti) fino alla pensione, giunta col 1954, non senza che prima si fosse diplomato in ragioneria. È venuto meno il 4 marzo del 1974.



anni, per rilievi tecnici e papillari – sue fotografie, e dei suoi studi.

Calistri era un volto noto ai piacentini (come lo erano Renzo Tacinelli e tanti altri) ed ancora oggi parecchie persone anziane lo ricordano. Era stato tra i diciassettenni – era nato in provincia di Bologna – spediti al fronte della Prima Guerra mondiale, nel 1916.

A lui, Parma ha dedicato una preziosa pubblicazione (ed. Tigrom, PR) dal titolo *Parma vista con gli occhi della Polizia Scientifica - Fotografie del Gabinetto di Polizia Scientifica di Parma dal 1927 al 1943* riccamente illustrata che, in sostanza, ricorda (e narra, anche documentandoli) una lunga serie di delitti, spesso efferati, commessi negli indicati 15 anni. Autori (capaci e saggi): Gianguido Zurli ed Edoardo Fregoso, in 8° ca, pagg. 148, 2021, euro 17, in Appendice: Interi fascicoli, pubblicati per la prima volta, sui rilievi tecnici del caso di Leonardo Cianciulli, la ben nota “saponificatrice” di Correggio.

Nelle due presentazioni del libro (del Questore di Parma Massimo Macera e del Direttore dell'Archivio di Stato di Parma Graziano Tonelli, così come nell'Introduzione di uno dei due Autori, Fregoso) Calistri – che prestò servizio nella vicina città per più di 10 anni, per rilievi tecnici e papillari – è continuamente citato per la significatività (e professionalità) delle sue fotografie, e dei suoi studi.



Gian Guido Zurli - Edoardo Fregoso



In appendice, pubblicato per la prima volta, l'intero fascicolo dei rilievi tecnici del caso di Leonardo Cianciulli: lo saponificatrice di Correggio.

sf.

La “presa” di Piacenza del '45 e il regime commissario alleato

I partigiani presero il controllo della città di Piacenza il 28 aprile (1945) – di Milano, il 25 –, in accordo con le forze alleate anglo-statunitensi (già giunte, dal Sud, solo a Parma, ma che peraltro inviarono in appoggio degli italiani un mezzo armato). Disfattosi il regime repubblichino (il Prefetto – chiamato, sotto la Rsi, Capo del Governo – aveva lasciato la città il 26, contestualmente alle truppe tedesche) e non ancora insediatisi il Cln provinciale (formato da comunisti, socialisti, liberali, azionisti e democristiani), si dovettero registrare diverse esecuzioni sommarie (circa 18 – G. Fiori, *Storia*), fino al 2 maggio. In quei giorni il Cln insediò poi alla Prefettura (ove rimase sino al 1° marzo 1946 a cui seguì Amerigo De Bonis) l'avv. Vittorio Minola (vice l'avv. Pietro Nuvolone e Aldo Clinii), così come l'avv. Francesco Pallastrelli alla Provincia (vice l'avv. Giuseppe Zanetti e Gaetano La Rocca), sindaco di Piacenza il geom. Giuseppe Visconti (vicesindaci l'avv. Giuseppe Arata e l'avv. Giuseppe Laneri), alla Questura l'avv. Fausto Cossu (vice Gino Previdi e Angelo Rocca), alla Camera di commercio il dott. Emilio Piatti. Il 5 maggio le formazioni partigiane sfilarono in piazza Cavalli, presentate dal col. Carmelo Giuffrè. Presenti – insieme agli esponenti politici – il maggiore inglese Lewis McIntyre e il colonnello statunitense Bowmans (quest'ultimo pronunciò parole di saluto e augurio). Il primo era dal 1° maggio il vero e proprio Governatore alleato provinciale, esponente dell'Allied Military Government (A.M.G.) nel palazzo Anguissola Scotti di via Garibaldi 36, nei pressi della Prefettura (ingresso da via San Giovanni) e della Questura (ingresso da via Vigoleno). Esercitarono una amministrazione diretta – come nel resto d'Italia – per i primi tempi e successivamente attraverso l'organismo citato.

L'Amministrazione militare alleata (angloamericana) fu – com'è noto – una cosa tutt'altro che inventata su due piedi. Era stata decisa (prima ancora della Conferenza di Yalta del febbraio '45 e dopo quella di Casablanca del gennaio '45), prevedendo l'assegnazione ai comandi militari alleati delle decisioni politiche nei territori liberati e dell'*executum* per i provvedimenti delle autorità nominate dal Cln (c.s.f.)



Tra Natale e Purim

La spongata degli ebrei e dei cristiani (che anche Verdi apprezzava)

In ogni cultura il cibo definisce importanti aspetti identitari a livello sociale e familiare, garantendo la continuità delle tradizioni legate alla quotidianità e ai momenti di festa. Il giudaismo non fa di certo eccezione a questo assunto, anche perché l'alimentazione ebraica prevede prescrizioni precisissime in fatto di cibo, che sono definite nella Bibbia (Levitico XI e Deuteronomio XIV). Esse riguardano non solo le specie animali di terra, di acqua e di aria consentite per il consumo alimentare, ma definiscono anche proibizioni negli accostamenti tra cibi. Ecco perché, come è noto, gli Ebrei non mangiano maiale, coniglio o cavallo, ma neanche seppie o gamberetti e non mescolano carne e latticini all'interno della stessa pietanza e dello stesso pasto. La normativa ebraica in fatto di cibo è nota con il nome di *kasherut*, ed essa non ha di certo impedito, anzi ha rafforzato l'ingegno e la creatività del popolo ebraico che nel corso del tempo ha elaborato ricette peculiari, a cui anche i cristiani si sono avvicinati con curiosità ed un certo gusto per l'esotico. D'altro canto le comunità ebraiche locali autoctone, "sono state tutt'altro che insensibili alla cultura tipica della cucina italiana", per dirla come Ariel Toaff nel suo saggio *Mangiare alla giudia* (Bologna, Il Mulino, 2000), dedicato alla tradizione alimentare ebraica italiana. Le pratiche culinarie di ebrei e cristiani hanno finito quindi, in alcuni casi, per sfumare l'una nell'altra tanto che le stesse pietanze sono consumate dagli uni e dagli altri in tradizioni e contesti differenti. Un caso tipico sembra essere quello della nostrana spongata. Si tratta, come è noto, di un dolce costituito da due dischi di pasta frolla riempiti con una farcia di frutta secca, miele, spezie, talvolta confetture o composte di frutta, secondo le varianti locali. Il dolce è tipico della piana del Po piacentina, parmense e reggiana, ma la sua diffusione arriva fino agli Appennini e alla Liguria. Le spongatelle, talvolta, (sembrerebbe a Monticelli d'Ongina più che altrove), prima di essere infornate, vengono pressate in uno stampo ligneo decorato, e, una volta cotte, sono cosparse di zucchero a velo.

Si tratta di un dolce di origine medievale, tipico della tavola delle corti nobiliari che potevano permettersi i costi esosi dello zucchero e delle spezie; la spongata è cugina, dicono gli storici, di quei dolci, come il panforte toscano o i panpepati ferraresi e del centro-Italia, anch'essi costituiti da impasti variamente aromatizzati da spezie. Alcune fonti del monastero di Bobbio citano l'utilizzo di questo dolce come omaggio natalizio sin dal XII secolo per ospiti di riguardo e il suo consumo prosegue anche per tutto il Rinascimento fino ad oggi, dove esso è apprezzato nelle tavole natalizie. La spongata, sostiene Toaff, ha origine sefardita e arrivò in Italia con gli esuli spagnoli (*Sefarad* è il nome ebraico della penisola iberica) che portarono con sé anche il gusto per le spezie; del resto il mercato di questi preziosi ingredienti era appannaggio ebraico, così come erano ebrei i banchieri che garantivano lo sfarzo delle principesche corti rinascimentali, in un'epoca in cui la negoziazione di denaro era preclusa ai cristiani. In ambito ebraico era consuetudine consumare la spongata a *Purim*, festa spesso accostata al carnevale cristiano, un po' perché è uso anche per gli ebrei travestirsi e festeggiare, un po' perché le due feste sono ravvicinate nel calendario. L'ebreo bussetano Angelo Muggia nel 1867 fondò l'omonima casa dolciaria che fece della spongata il suo prodotto più apprezzato. Ne era un estimatore anche Giuseppe Verdi, il cui ritratto non a caso è rappresentato nella confezione del dolce e al cui *Falstaff* è dedicata una locandina pubblicitaria della spongata di inizio secolo scorso. Nell'intento di documentare questa interessante tradizione, il Museo Ebraico Fausto Levi di Soragna ha da qualche tempo cominciato una ricerca sulle testimonianze materiali della ditta Muggia, iniziando a raccogliere sul mercato antiquario e attraverso donazioni private documenti, pubblicità e confezioni, tracce di un passato culinario, imprenditoriale e storico di grande importanza.

Roberta Tonnarelli
conservatrice Sinagoga e Museo Ebraico
Fausto Levi di Soragna

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confindustria.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e a Piacenza, cultore di storia medievale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

COLOMBANI ERNESTO - Ex insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MOLINAROLI MAURO - Giornalista.

MONTANARI ELENA - Studiosa di storia locale.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

TONNARELLI ROBERTA - Conservatrice Sinagoga e Museo Ebraico Fausto Levi di Soragna



BANCA DI PIACENZA
da sempre vicina alla gente

MICROCREDITO

Trasforma le tue idee in progetti concreti
Un'iniziativa di microfinanza per fronteggiare la crisi e sostenere il nostro territorio
Le soluzioni Banca di Piacenza per imprese e famiglie



OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA
*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

Numero Verde Socl
800 118 866

dai lunedì al venerdì 8.00/13.00 e 15.00/17.00



Da pagina 3

LE ALTRE BANCHE CHIUDONO...

euro), come pure in crescita sono la raccolta (più 7,5%), gli impegni (più 6,1%) e il numero di soci e clienti.

Le banche territoriali, soprattutto nella fase dell'emergenza pandemica, hanno confermato di essere un solido punto di riferimento e un valido sostegno per la ripresa dell'economia (il nostro Istituto nel corso del 2021 ha erogato oltre 370 milioni di euro di nuovi finanziamenti). I risultati che otteniamo e la stima di cui godiamo non fanno che confermare che la strada seguita è quella giusta.

Ma la Banca locale non è solo un sostegno all'economia di famiglie e imprese; è anche garanzia di una sana concorrenza, con indubbi vantaggi (prima di tutto consentendo di beneficiare di tassi più bassi) per chi risiede in quei territori dove gli istituti locali sono ancora presenti (come la salute - sostiene da anni il presidente Sforza Fogliani, convinto difensore delle banche di territorio - ci si accorge della loro importanza solo quando non ci sono più). E la Banca locale è altresì un punto di riferimento per la conservazione dei valori, della tradizione, della cultura dei territori di insediamento. Nel nostro caso, valgano su tutti due recenti esempi: la Salita al Pordenone, che nel recente passato ha richiamato più di centomila visitatori, anche dall'estero, portando Piacenza all'attenzione nazionale; le celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna, che dal prossimo 5 aprile vedranno la Banca impegnata in 12 mesi di eventi culturali che sanciranno il nostro ruolo di valorizzazione del territorio di appartenenza.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA

La Banca
che parla ancora con te



CASA,
FAMIGLIA
E SALUTE

Per affrontare insieme
ogni imprevisto

PROTEGGI LA TUA
SERENITÀ CON UNA
COMODA SPESA
MENSILE

LA POLIZZA INFORTUNI CHE SI PRENDE CURA DI TE, 24 ORE SU 24, OFFRENDO IMPORTANTI GARANZIE ANCHE IN CASO DI MALATTIA, PER VIVERE SERENO OGNI GIORNO, ANCHE CON UNA COMODA SPESA MENSILE SENZA INTERESSI DI FRAZIONAMENTO.



**PER TUTTI GLI EVENTI
CONTROLLARE
SUL SITO DELLA BANCA**

*la loro conferma o meno e la modalità
di svolgimento in relazione all'emergenza*

VIRUS CINESE

**C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è
LA BANCA**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCAflash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile

Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione

Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'1 marzo 2022

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 14 dicembre 2021

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento